



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI FORENZA



COMUNE DI MASCHITO



COMUNE DI
RIPACANDIDA

Committente:



Oggetto:

PROGETTO DEFINITIVO
"PARCO EOLICO PIANO DELLA SPINA"

Titolo:

Relazione archeologica

Tavola:

A.4

-Progettista Architettonico/Elettromecc.:

Ing. Paolo Battistella

-Consulenza Archeologica

Dott. Archeologo Antonio
Bruscella



-Responsabile V.I.A.:

Ing. Rocco Sileo



-Consulenza Topografica:

Geom. Rocco Galasso

0	Emissione	10/2021	-	-	Data: Dicembre 2021
N°	REVISIONE	DATA	RED.	APPR.	



SOMMARIO

1.	PREMESSA	3
2.	IL PROGETTO	3
3.	METODOLOGIA DI ANALISI.....	5
4.	LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	7
5.	LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	8
6.	IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	10
7.	IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	12
8.	ELABORATI	13
9.	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPENSORIO.	13
10.	INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	15
11.	LA VIABILITÀ ANTICA.....	21
12.	SCHEDE DEI SITI NOTI.....	23
13.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	60
14.	FOTOINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI	64
15.	RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI	69
16.	ELENCO DELLE FOTO.....	72
17.	CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	117
18.	BIBLIOGRAFIA	120
19.	ALLEGATI	121



1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di **Forenza, Maschito, Ripacandida**, (PZ) ed interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto eolico, denominato "**Piano della Spina**", e delle opere ad esso connesse, in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE. Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

2. IL PROGETTO

La società **EN Power S.r.l.s.** ha sviluppato il "Progetto di impianto per la produzione di energia da fonte eolica ricadente nei comuni di **Forenza, Maschito e Ripacandida** denominato "**Piano della Spina**" – c.d. "Parco Eolico Piano della Spina".

Il progetto prevede l'installazione di 16 aerogeneratori di grande taglia, della tipologia VESTAS. Lo studio del sito, sotto il profilo della produzione energetica e dell'impatto ambientale, hanno suggerito di adottare due diversi modelli di turbina:

- Nr.12 V162 da 5.6 MW di potenza nominale con diametro rotore di 162m e altezza mozzo di 125m
- Nr.4 V136 da 4.2 MW di potenza nominale con diametro rotore di 136m e altezza mozzo di 86 m.

La potenza complessiva del parco eolico è pari a **84 MW**.

L'ottimizzazione progettuale, fondata essenzialmente sulla scelta del tipo di turbine da installare e dal loro posizionamento sul terreno, è stata formulata in modo da ottenere il massimo rendimento degli aerogeneratori tenendo a riferimento i seguenti aspetti principali:



- o caratteristiche anemologiche del sito, favorevoli all'insediamento produttivo, con riferimento alla direzione e all'intensità del vento;
- o orografia e morfologia dell'area d'intervento, di tipo ottimale;
- o posizionamento delle turbine tale da evitare interferenze negative indotte da effetti scia;
- o utilizzo di due diverse altezze di torri eoliche a seconda della posizione della turbina;
- o accessibilità all'area di impianto idonea a macchine di grande taglia;
- o distanze ottimali da insediamenti civili;
- o assenza di vincoli paesistici;
- o morfologia di zona in grado di garantire un ottimo grado d'inserimento ambientale

L'impianto è situato nell'entroterra della Regione Basilicata, sul versante medio occidentale dell'Appennino Lucano, ad un'altitudine media di 800 – 600m s.l.m.

Il Parco eolico si sviluppa in tre diverse zone a seconda del territorio comunale interessato (vedi figura).

In particolare:

- Zona A – Forenza: sono 5 WTG, le prime due a Serra di Ribotti e tre a Serra della Spina;
- Zona B – Maschito: sono 5 WTG allineate NW-SE sotto il crinale Serra la croce- Serra della Nocella1;
- Zona C – Ripacandida: sono 6 WTG disposti a Est e Sud del centro abitato Su Serra Difesa ("di Fuori" e "di Dentro") e Serra di Saraceno.

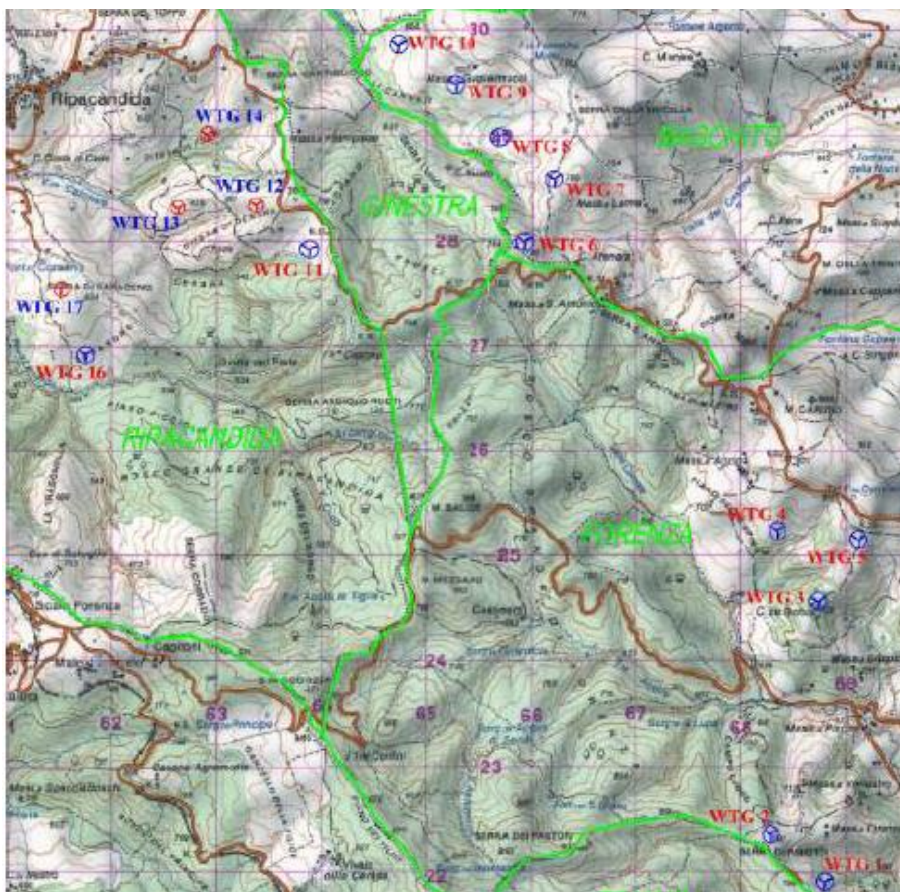


Figura 2 Lay-out Parco Eolico Piano della Spina



La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) elaborata da Terna11 prevede il collegamento dell'Impianto eolico Piano della Spina in antenna a 150kV su futura Stazione Elettrica SE di smistamento a 150kV della RTN da inserire in entra.esce alla linea 150 kV "Genzano – Palazzo San Gervasio – Forenza Maschito" previa realizzazione di:

- Nuova SE di trasformazione 380/150kV da inserire in entra-esce alla linea RTN 380 kV "Genzano 380 – Melfi 380"
- Un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV di collegamento tra le future SE suddette

L'impianto di "UTENZA" a 150 kV è stato ubicato a sud della SE di Terna Spa ed individuato catastalmente al foglio n.23 particella 60 con accesso dalla strada vicinale nel comune di Palazzo San Gervasio (PZ) con accesso da altre strade pubbliche presenti in zona di facile accessibilità.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e ed emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di **5 km dall'area progettuale**, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

A tale scopo lo spoglio ha riguardato anche le monografie o le pubblicazioni come ad esempio: A. Adamesteanu (a cura di), Storia della Basilicata, 1, L' antichità, Roma-Bari, 1999; G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo, Bari 2006; M. Gualtieri, La Lucania romana, Napoli 2003; E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di) Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Bari 2001; Pani (a cura di), Epigrafi e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, IV, 19, 1996; AA.VV., Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii, Roma 1992; M. Salvatore (a cura di), Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno, Venosa, 1987.

I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale dalla cattedra di Topografia dell'Università "La Sapienza" di Roma quali: Marchi M.L. - Sabbatini



G., Venusia (Forma Italiae 37), Firenze 1996; G. Sabbatini, Forma Italiae Serie I. *Ager Venusinus I*, Firenze 2001; M. L. Marchi, *Ager Venusinus II*. Forma Italiae 43, Firenze 2010, che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio dell'antica Venusia.

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alla carta archeologica frutto dell'intenso lavoro di ricognizione sul campo condotto tra il 1989 e il 2000 ed edita nei volumi indicati a completamento delle indagini topografiche già condotte nelle aree limitrofe al moderno centro di Venosa (PZ) ed edite nel volume Marchi M.L. - Sabbatini G., Venusia (Forma Italiae 37), Firenze 1996, estendendosi ai settori orientale e settentrionale del comprensorio (TT. IGM 175 II SE Mezzana del Cantore, 188 IV NO Palazzo S. Gervasio, 187 I NE Stazione di Venosa- Maschito). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Potenza. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di **Forenza, Venosa, Ripacandida, Ginestra, Venosa, Maschito, Palazzo San Gervasio, Avigliano, Atella, Rionero, Barile, Filiano**¹.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto³. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località-), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA - periodo, datazione -; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM. I

¹ Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.



dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti in area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.

Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.

Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

In questa sezione vengono rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono poi esplicitati anche i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione e visibilità) che costituiscono, con gli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade nel territorio comunale di **Ripacandida (PZ)**, **Forenza (PZ)** e **Maschito (PZ)**. Tale area è stata definita sulla base della planimetria di progetto fornita dalla committenza e investe interamente la superficie interessata dalla realizzazione delle opere. Al fine di ottenere uno *screening* archeologico completo, si è indagata un'area più ampia rispetto a quella interessata dalle opere in progetto, mediante una fascia di indagine di mt 40 per ciò che concerne il cavidotto, e di fasce di circa 50 metri lungo il perimetro dell'impianto.

La base cartografica utilizzata per la redazione delle mappe di lavoro e di documentazione, oltre che per la carta archeologica finale, è composta dalle Tavole IGM in scala 1.25000 utilizzate come base per le tavole finali e da ortofoto tratte da Google Earth e dal Geoportale della Basilicata (<http://rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/mappe-in-linea>). Le ortofoto sono state utilizzate per la



registrazione sia delle condizioni di visibilità, sia dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Per la rappresentazione dell'utilizzo del suolo (**Allegato A.4.1.**) sono stati adoperati due differenti colori:

- Giallo: terreni coltivati a grano;
- Arancione: colture arboree
- Verde chiaro: incolto, macchia boschiva;
- Azzurro: edificato, inaccessibile.

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno sono stati utilizzati tre valori, basati sulle condizioni ed utilizzo del suolo, a cui corrispondono tre colori sulla "carta della visibilità" (**Allegato A.4.2.**):

- Buona (verde): campi coltivati a grano;
- Sufficiente (rosa) con colture arboree
- Bassa (viola) con macchia boschiva o terreni incolti
- Nulla (grigia) terreni edificati o inaccessibili.

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

5. LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici obliterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una



colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70.



La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto (**Allegato A.4.5**):. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:



GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la	Alto	



	presenza nel sottosuolo di contesti archeologici		
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto (**Allegato A.4.4**):. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara



presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrature nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

8. ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche (Allegato A.4.3)** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni effettuate.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR e UT (Allegati A4.1, A.4.2, A.4.3)** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l'attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d'insieme, la tavola con i VALORI DELLA VEGETAZIONE - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione - ed i VALORI DELLA VISIBILITÀ - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

La **Carta del rischio archeologico e del Potenziale (Allegato A.4.4 - A.4.5)** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

9. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO



Il territorio comunale di Ripacandida, Venosa e Forenza (PZ) si sviluppano lungo il limite nord-orientale della provincia di Potenza occupando il settore nord-occidentale della fossa Premurgiana. Il paesaggio si caratterizza soprattutto per l'aspetto collinare segnato da rilievi e vallate, quasi mai accidentato e piuttosto variato con aree pianeggianti corrispondenti grosso modo con la fossa Premurgiana, che costituisce il collegamento naturale con l'area pugliese. Il quadro idrografico si compone di modesti corsi d'acqua a carattere torrentizio che si riversano nel Bradano, il quale nasce proprio in questo territorio e da qui comincia il suo corso verso la costa ionica.

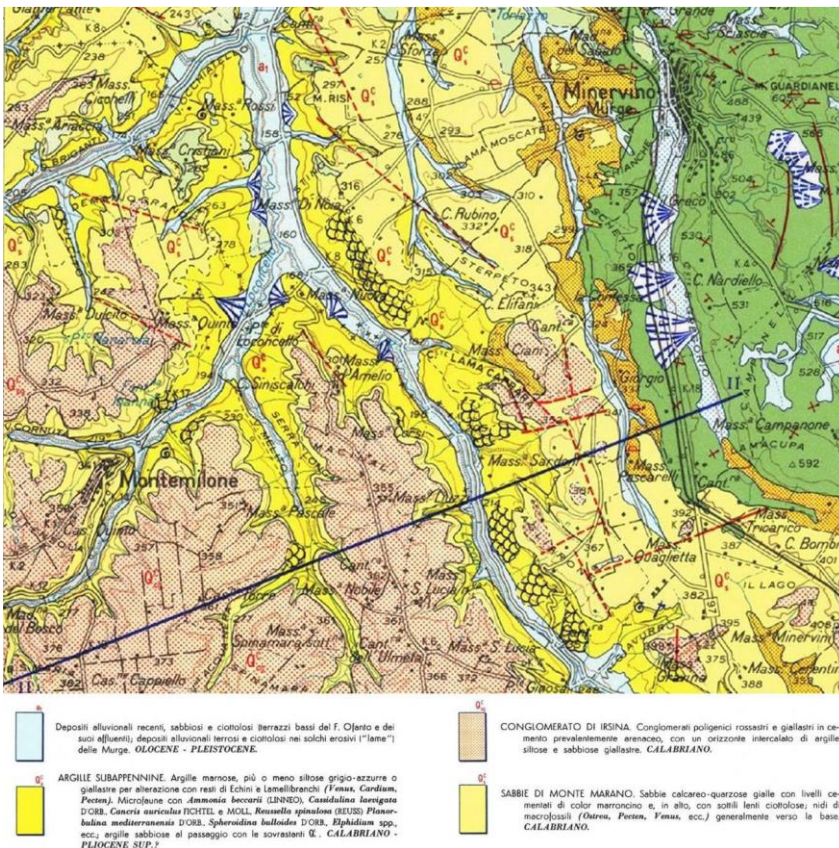


Fig. 1 Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 176 III-SO, scala 1: 25.000

Le località Spinamara e Cugno Lungo, interessate dall'impianto eolico, sono caratterizzate da un basso sistema collinare segnato da irrilevanti incisioni orografiche con quote che non superano i 400 s.l.m.

Dal punto di vista geologico tutta questa zona rientra nella c.d. avanfossa bradanica, nei cui terreni si distinguono la serie murgiana (le Calcareniti di Gravina) e la serie appenninica (il Sabbione di Garaguso e i Conglomerati e Arenarie di Oppido Lucano). L'area in questione ricade in particolare

nel settore occidentale di tale avanfossa, per il quale sono attestate, dal basso verso l'alto, le seguenti unità litostratigrafiche:

- Conglomerati e arenarie di Irsina e Oppido Lucano;
- Argille sub-appenniniche, di colore grigio-azzurro, costituite da quasi tutti i minerali argillosi;
- Sabbie di Monte Marano (formazione clastica sabbiosa silicatico-calcareo con lenti di ghiaia indicative di ambiente marino-litorale. Tale unità risulta composta da sabbie di colore marroncino chiaro-giallastro, a granulometria fine e medio-fine, frammiste talora a livelli conglomeratici) e i conglomerati d'Irsina (anch'essi con caratteristiche di deposito litorale,



costituiti da ciottoli di forma e dimensione variabili e immersi in matrice sabbioso-limosa di colore giallastro-marroncino chiaro);

- d) Depositi continentali e coltri di alterazione superficiale, consistenti in livelli limo-argillosi di colore marroncino rossastro, sabbie limose e conglomerato a matrice limo-sabbiosa di colore rossastro con ciottoli, attribuibili ad un ambiente di sedimentazione continentale come depositi di canale o depositi lacustri, frammisto all'alterazione seguita alle intense coltivazioni agricole che caratterizzano l'area.

10. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area dell'impianto ricade in un vasto comprensorio che, comprendendo anche l'area del buffer dei 5 km, interessa circa 12 comuni, praticamente quelli del Vulture-Melfese e di parte di quelli dell'Alto-Bradano. Essendo le torri intervallate da aree boschive, la conoscenza archeologica ha potuto beneficiare in questo territorio di progetti di ricognizione di superficie avviati e portati avanti dall'Università La Sapienza di Roma e dall'altro lato dalle diverse campagne di scavo archeologiche condotte dalla Soprintendenza e da alcuni altri Istituti Univeristari.

Già nel Paleolitico alcuni siti sono testimonianza diretta della presenza e dell'attività dell'uomo. Nei pressi di un paleobacino lacustre, in località Notarchirico, è una delle aree archeologiche più significative in tal senso. Nella zona di Forenza tali testimonianze non trovano alcun riscontro sebbene sia segnalato il rinvenimento di una punta di freccia in selce. Non molto distante da Forenza, nell'area del Vulture, a Filiano, nel bosco di Lagopesole, a circa 800 metri di altezza, da un riparo sotto uno sperone roccioso provengono le prime testimonianze di frequentazione umana in Lucania. Si tratta delle pitture rupestri di Tuppo dei Sassi o di Riparo Ranaldi, dallo scopritore. I motivi iconografici sono datati al Mesolitico.

Durante il Neolitico l'occupazione del territorio nord-orientale lucano presenta modalità evolutive del tutto analoghe al resto dell'Italia meridionale. Tra il VI e il V millennio si rileva la presenza di una *facies* culturale definita "a ceramica impressa" e caratterizzata da un sistema insediativo stanziale basato su una economia di tipo agro-pastorale. Il tipo di abitato più diffuso è il villaggio trincerato, tipico soprattutto dell'area del Tavoliere, con un unico edificio per ogni gruppo familiare racchiuso in un recinto semicircolare. L'occupazione più densa e articolata in questa fase sembra interessare il comprensorio venosino-lavellese con una predilezione per l'area di Lavello nei pressi del fiume Ofanto. Per quanto riguarda l'Eneolitico e l'Età del Bronzo, la *facies* diffusa nell'intero comprensorio lucano è quella di Piano Conte, datata ai primissimi secoli del III millennio, che si sovrappone in alcuni siti, tra cui Lavello, alla *facies* Diana finale. Meglio documentate sono la cultura di Laterza, nata in ambito apulo-materano, e quella del Gaudò, nata in ambito campano. Di quest'ultima l'unica testimonianza di carattere non funerario è il sito di Toppo Daguzzo dove è



stato individuato un fossato la cui datazione risulta essere riferibile al periodo tra il 3.690 ed il 2.910 a.C. Le sepolture individuate nel riempimento del fossato, quando la struttura era quasi completamente obliterata, sembrerebbero essere invece riferibili alla *facies* di Laterza e caratterizzata dalla tomba a grotticella artificiale, in genere con accesso a pozzetto cilindrico, a una o più celle.

Durante l'Età del Ferro l'intera area melfese e medio-ofantina risulta essere coinvolta da una fase di contrazione e abitati quali Toppo Daguzzo scompaiono. Le comunità sembrano ora protesi verso le terre più fertili della valle dell'Ofanto e l'occupazione di più ampi e definiti pianori come quelli di Lavello e Banzi. Compaiono ora le popolazioni daunie in tutta l'area del Tavoliere e delle colline prospicienti. Questa nuova cultura si identifica attraverso una ridefinizione del rituale funerario, della produzione ceramica e della specificità del sistema insediativo. Alcuni siti appartengono con certezza a questa sfera e tra questi il grande centro individuato a Lavello, nonché gli abitati di Banzi, Ripacandida, Grottapiana e Casalini Sottana.

In epoca preclassica il territorio interessato dai lavori si trova quindi sul confine sud-occidentale di un comprensorio molto ampio che include gran parte dell'area nordorientale della provincia di Potenza e dei siti posti sui terrazzi pianeggianti nei pressi della Fossa Premurgiana della vicina Puglia. Tale comprensorio è dominato dal centro egemone di Canosa ed è segnato dal corso dell'Ofanto. Il panorama è dominato da pochi grandi centri costituiti da tanti piccoli gruppi di abitazioni e da vari insediamenti minori sparsi sul territorio. Forenza in questa fase potrebbe aver avuto un suo sviluppo come sembrerebbero testimoniare i rinvenimenti effettuati lungo le pendici sud-orientali del Monte Armenia, lungo il fianco settentrionale della cittadina ed in prossimità del campo sportivo databili tra l'VIII e il IV sec. a.C. Le lacune nei dati sul territorio forenzese sono parzialmente compensate dalle testimonianze di VII-VI sec. a.C. provenienti dal territorio circostante, in particolare da Banzi, Palazzo San Gervasio e Genzano di Lucania, che sembrerebbero porre in strettissima relazione questa parte del territorio lucano con quello dauno, nonostante le influenze sannitiche e lucane. Questo comprensorio è al contempo interessato dalla presenza di piccoli gruppi di lingua osca difficilmente inquadrabili, ma rilevati nell'intero comprensorio della Lucania settentrionale, oltre che nei grandi centri dauni. I villaggi del comprensorio venosino sembrano rimanere in vita fino agli inizi del III secolo a.C. per essere quindi abbandonati con l'arrivo dei romani. Nel III sec. d.C. questi ultimi intervengono nell'area per la prima volta in aiuto dei *principes* dauni contro i Sanniti. Ma è solo nel 291 a.C. che l'area entra nell'età repubblicana con la fondazione della colonia di *Venusia*. Questa assume un ruolo fondamentale e di controllo di un vasto territorio compreso tra il Vulture, la media valle dell'Ofanto e l'alta valle del Bradano.



Nel corso di pochi secoli la Lucania diviene un territorio perfettamente integrato nel sistema romano e nel modello urbano portato dai conquistatori. Come già accennato in questo periodo si consolida lo sviluppo rurale e la diffusione della villa di tipo catoniano, adibita alle produzioni specializzate del vino e dell'olio. Nel territorio lucano il nuovo modello di villa può essere riconosciuto nell'evoluzione degli edifici già noti di Mancamasone di Banzi e di Moltone a Tolve. Le ville del comprensorio venosino in età repubblicana mostrano una singolare tendenza a concentrarsi in piccoli gruppi presso alcuni punti di approvvigionamento idrico o lungo i principali tracciati viari. Gli affioramenti di materiale fittile individuati nel territorio di Forenza, in numerose località del territorio, quasi certamente si inseriscono in questo quadro di distribuzione delle ville.

In età imperiale la romanizzazione produce una distribuzione capillare del sistema abitativo rurale. A partire dal III secolo d.C. si registra tuttavia un cambiamento significativo ed una tendenza fortemente aggregativa. Questi nuovi villaggi raggiungono anche dimensioni piuttosto estese e sono caratterizzati da diversi edifici: quello residenziale principale e un numero di case e casupole di medie e piccole dimensioni dislocate secondo una disposizione a raggiera. È questo, ad esempio, il caso di Serra la Perna, in territorio di Forenza.

In epoca tardoantica la struttura del *vicus* diviene la componente fondamentale del sistema insediativo, a volte alternativo, a volte complementare sia alle ville che alle città. Tra VI e VII sec. d.C. prevale nella zona del Vulture-Melfese la tendenza all'insediamento sparso con sepolture anche isolate come quelle individuate a Forenza in località San Giorgio e Santa Irene.

In epoca medievale l'area resta una zona di un confine alquanto mobile. Dalla guerra greco-gotica alla seconda riconquista bizantina questa parte del territorio sarà oggetto di conquista. Il sistema del *vicus* permane per essere soppiantato solo nominalmente dal villaggio. L'impressione generale è quella di una generale continuità del mondo tardo romano in forme decisamente più contratte.

Tra tutti i comuni rientranti nel buffer oltre a Forenza, quello maggiormente interessato dall'impianto risulta essere Ripacandida. Questo centro occupa la sommità di un rilievo collinare naturalmente difeso su tre lati da pendii molto scoscesi, affacciato sul corso della fiumara di Arcidiaconata, affluente dell'Ofanto, e a non molta distanza dalle sorgenti del Bradano. Le caratteristiche geo-morfologiche del sito, oltre a renderlo facilmente difendibile, dovevano consentire il controllo di una delle più importanti vie di comunicazione dell'antichità, ovvero il percorso che attraverso le vallate del Bradano e dell'Ofanto immetteva in quella del fiume Sele, garantendo così un continuo flusso di scambi tra la costa ionica e quella tirrenica ed adriatica, che in epoca storica significherà sostanzialmente un rapporto diretto con le *poleis* di Metaponto e Poseidonia e con l'etrusca Pontecagnano.



A parte le segnalazioni sul finire del XIX secolo di rinvenimenti tombali all'interno di grotte come pure di resti mosaicati da parte di M. Lacava, i primi interventi sistematici di scavo sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata nel 1977, quando fu riportata alla luce parte di un sistema di fortificazione connesso ad un abitato, costituito a sua volta da una serie di capanne. All'inizio degli anni Ottanta, nei pressi della chiesa di S. Donato lungo il pendio meridionale della sella sottostante l'altura dove poi sarebbe sorto il centro medievale, sono stati poi esplorati vasti lembi di necropoli relativi all'epoca compresa fra il VII e il IV sec. a.C.

Le prime attestazioni provengono dall'altura principale: il rinvenimento, su uno dei terrazzi orientali, di due fosse di scarico colmate intorno alla metà del VII secolo a.C., ha infatti permesso di datare la prima frequentazione dell'area alla media età del Bronzo, seguita da una sporadica presenza umana intorno al XI-X secolo a.C. Un'occupazione stabile dell'altura è però attestata solamente a partire dall'VIII e fino alla metà del secolo successivo; a questo orizzonte cronologico si riferiscono infatti i numerosi frammenti di ceramica geometrica recuperati all'interno delle due fosse di scarico, nonché i resti di due capanne con alzato in *pisè* e tetto, verosimilmente stramineo. Il rinvenimento, all'interno di una di esse di una sepoltura ad *enchytrismos* di bambino sembra confermare, anche per la collina di Ripacandida, lo schema insediativo caratteristico dell'epoca, che prevede l'impianto di più nuclei abitativi, separati da spazi vuoti e aree di sepoltura. Il materiale proveniente dalle fosse, come frammenti di ceramica geometrica di produzione iapigia, nonché forme vascolari tipologicamente affini a quelle prodotte nello stile "daunio I" e "stile di Ruvo" di Puglia, mostra in ogni caso come l'abitato arcaico di Ripacandida si trovasse, già in questa fase, al centro di un sistema di scambi con la Daunia e con il Materano.

Tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., l'abitato viene però rimosso e l'area adibita a necropoli, in uso fino a tutto il V secolo a.C. Tale necropoli, individuata sul versante meridionale dell'altura principale, nei pressi della chiesa di San Donato, doveva verosimilmente occupare anche le pendici settentrionali come pure il terrazzo sommitale, dove sorgerà poi il centro medievale, oggi densamente edificato. Le 81 sepolture mostrano un'organizzazione che privilegia il raggruppamento in piccoli nuclei a carattere parenterale. L'analisi dei singoli corredi ha poi permesso di identificare, accanto ad oggetti di lusso di importazione a lungo e breve raggio, un gruppo di manufatti ceramici, a decorazione sub-geometrica e prodotti da una fabbrica locale, ormai nota nella letteratura archeologica come "fabbrica di Ripacandida". Proprio alla luce di questa singolare produzione ceramica è possibile inquadrare il sito di Ripacandida all'interno della c.d. area nord-lucana, così definita per via della tipica cultura materiale che caratterizza questo preciso comprensorio della Basilicata nord- occidentale.

L'ubicazione dell'abitato arcaico, al quale questa necropoli era connessa, resta al momento ancora ignota. Si potrebbe ipotizzare, analogamente a quanto ampiamente documentato nella restante



area nord-lucana, una contiguità fisica, ancora in quest'epoca, tra spazio dei vivi e spazio dei morti, come del resto sembrerebbe suggerire anche la presenza di un'area ellissoidale, risparmiata dalle sepolture, identificata al centro della necropoli ed interpretabile come unità abitativa. D'altro canto, però, l'individuazione di alcuni tratti di un imponente circuito difensivo, realizzato nel corso della metà del V secolo a.C. nel settore meridionale dell'area di necropoli sembra condurre in direzione diametralmente opposta. All'interno di questo circuito si trova peraltro il fondo di una capanna a pianta sub-circolare, con tetto pesante, decorato da terrecotte architettoniche. La presenza di questa struttura, datata al V secolo a.C., sembrerebbe suggerire una forma di organizzazione degli spazi, con una netta separazione tra lo spazio dei vivi, raggruppato all'interno del circuito difensivo, e lo spazio dei morti, immediatamente al di fuori. La parzialità dello scavo, rende al momento però difficile stabilire le dinamiche occupazionali dell'area fra età tardo- arcaica e prima età classica e non è dunque possibile esprimersi in modo definitivo al riguardo.

Alla fine del V secolo a.C., il sito di Ripacandida subisce una nuova radicale destrutturazione da molti collegata ai mutamenti innescati dalla comparsa di popolazioni di lingua osca, i Lucani. La necropoli, e con essa l'abitato corrispondente, vengono così definitivamente abbandonati e solo a partire dalla metà del IV secolo a.C. si verificherà una rioccupazione, cui al momento è possibile ascrivere un'unica unità abitativa nel settore nord-occidentale dell'area indagata. Si assiste, cioè, anche nel sito di Ripacandida, a quella trasformazione del sistema territoriale che prevede la nascita di centri fortificati, strettamente controllati da gruppi gentilizi, cui fanno capo singole realtà abitative sparse nel territorio. Questa nuova esperienza insediativa termina, qui come in molti altri centri lucani, agli inizi del III secolo a.C., quando cioè le conseguenze dello scontro con Roma porteranno ad un definitivo e radicale riassetto del territorio. Delle vicende relative alla romana *Candida Latinorum* siamo appena informati. In assenza di fonti scritte, si può comunque pensare che *Candida* sia servita durante le guerre annibaliche per la sua posizione e la sua peculiare orografia, quale centro strategico per le operazioni militari dell'esercito romano (uno dei tratturi tuttora esistente potrebbe essere stato utilizzato per le manovre dell'esercito stesso in occasione di questo evento bellico).

Per quel che concerne la ridotta documentazione archeologica di questo periodo si segnala il rinvenimento di monete, vasi, bronzi lavorati ed armi, accanto a iscrizioni di contenuto vario, fra le quali una lapide riportante un decreto contro un cittadino privato. Si documenta infine anche, fra tali *disiecta membra*, l'esistenza di un frammento di colonna di grandi dimensioni, recante la decorazione a rilievo di un fulmine serpeggiante.

Nell'area del santuario di San Donato la Soprintendenza Archeologica ha avviato una serie di saggi di scavo e campagne sistematiche (1980-82, 1984 e 1989), le quali hanno individuato resti di



strutture abitative e un'ampia necropoli. Nel complesso si è indagata una fascia di 2300 mq ca. localizzata sulla sella posta a sud-est della collina.

La prima fase archeologicamente documentabile risale all'VIII-VII sec. a.C., sebbene sia ricostruibile una sporadica frequentazione dell'area fin dall'età del bronzo, grazie al ritrovamento, in giacitura secondaria e all'interno di due pozzi di materiali ceramici più antichi, risalenti al bronzo medio e recente (ciotole carenate) e alla prima età del Ferro (ceramica protogeometrica).

Lo scavo dei suddetti pozzi, posti a circa 60 m l'uno dall'altro e obliterati attorno alla metà del VII secolo a.C., ha restituito abbondante materiale ceramico proveniente da livelli di frequentazione riferibili ad un abitato databile tra l'VIII ed il VII sec. a.C. Nelle loro immediate vicinanze, infatti, sono state scavate buche di palo e fosse pertinenti a fondi di capanne. Tra di esse quella meglio conservata e ricostruibile è costituita da una struttura a pianta circolare dal diametro di 3 m ca., con sette buche di palo poste lungo il perimetro, e in parte foderate da pietre, a sostegno di un tetto, probabilmente stramineo. All'interno è stata rinvenuta una sepoltura infantile ad *enchytrismos*, mentre nell'immediato esterno un focolare di forma rettangolare. Il rinvenimento nello stesso settore ma anche nei pressi del pozzo 2 di altre buche di palo e frammenti di pisè, lascia ipotizzare che l'intera area fosse interessata da una occupazione piuttosto fitta, organizzata per nuclei.

Attorno alla metà del VII secolo a.C. in seguito ad un evento non meglio precisabile l'area viene completamente abbandonata per essere riconvertita, verso la fine del VII- inizi VI secolo a.C., con l'impianto di un'estesa necropoli utilizzata fino a tutto il V sec. a.C. Tutte le 128 tombe indagate sono a fossa semplice, e presentano il defunto depresso in posizione rannicchiata: esse sono raggruppate in piccoli nuclei probabilmente riferibili ad una suddivisione parentelare. Nei corredi, oltre a numerosi oggetti di importazione a breve e lungo raggio, è stata ritrovata una grande quantità di ceramica a decorazione sub-geometrica, frutto della già menzionata fabbrica di Ripacandida.

Nel settore meridionale dell'area indagata, sono stati inoltre intercettati anche i resti di un muro di fortificazione ad *aggere*, della larghezza di circa 2 mt. Esso è costituito da una sola cortina muraria a facciavista, realizzata con grandi ciottoli di fiume e scaglie di scisto non legate da malta, fondata all'interno di un taglio a gradino realizzato nel banco tufaceo. Difficile ricostruire il percorso completo di questo tratto murario, scavato in diverse campagne di scavo e intercettato in più settori della collina. Ciò nonostante, alla luce di dati disponibili, è possibile affermare che esso doveva svilupparsi in senso NE-SO lungo il settore sud-orientale dell'area indagata, assecondando l'andamento delle curve di livello. Ad esso doveva congiungersi un altro tratto, con orientamento NO-SE, e perpendicolare dunque rispetto alle suddette curve di livello. Un saggio di scavo



condotto a ridosso del muro ha portato al rinvenimento di strati in appoggio databili, in base ai materiali ceramici, intorno alla metà del VI secolo a.C.: un *terminus ante quem* che ben si accorda con il rinvenimento di una serie di sepolture, direttamente addossate al muro stesso e inquadrabili nella seconda metà del VI secolo a.C. Alla luce di tali considerazioni sembra pressoché certo che il muro stesso sia stato realizzato al più tardi intorno alla metà del VI sec. a.C.

Data l'assenza di resti certi riferibili a strutture abitative databili a tale periodo, rimane comunque aperto il problema della compresenza e contiguità di capanne e necropoli. Solo attorno alla metà del IV sec. a.C. si assiste ad una rioccupazione del settore nord- occidentale dell'area indagata, dove viene edificata una struttura abitativa di cui sono stati individuati diversi lacerti murari. Essi si impostano direttamente sul banco di tufo e sono costruiti con pietrame grezzo a secco. Oltre a tali strutture, sempre in quest'epoca si procede ad una serie di sbancamenti e opere di canalizzazione, che in molti casi hanno intaccato le precedenti fasi dell'abitato e distrutto diverse sepolture arcaiche. Allo stesso periodo vanno forse attribuiti resti murari di un'altra struttura, frammenti di tegole ed un pozzo. Il sito sarà abbandonato definitivamente agli inizi del III sec. a.C., per essere rioccupato nel tardo-medioevo per via della costruzione della chiesa di San Donato.

11. LA VIABILITÀ ANTICA

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70², indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali³. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a

² R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

³ Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.



trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa⁴.

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del settecento- da Pratilli per giungere , poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi⁵ e da Marchi-Sabatini⁶, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della **via Herculia**. Questa seconda arteria collegava Grumentum a Potentia e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"⁷, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli⁸ riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson⁹, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. In particolare le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli¹⁰, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)¹¹. L' ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24. I tratturi sono vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 198344. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione¹². Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza¹³. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne.

⁴ In ultimo Marchi 2019.

⁵ Alvisi 1970

⁶ *Venusia; Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019

⁷ In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

⁸ Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

⁹ Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68

¹⁰ Lugli 1952.

¹¹ Pratilli (1745)

¹² Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia* (secc. VI-XIII), in BBasil X 1994, pp. 121-195.

¹³ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat- Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.



Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne¹⁴. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

12. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio leggermente più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto eolico. Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine si è scelto di mappare quelli più prossimi all'impianto; tali dimensioni sono dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

Si è scelta una numerazione progressiva e si è comunque mantenuta la numerazione presente nei seguenti contributi: M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Forma Italiae* 37, Firenze 1996; M. L. Marchi, *Ager Venusinus II. Forma Italiae* 43, Firenze 2010¹⁵.

Sito 1

Ginestra (PZ)

Castagna-Ginestra.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 11 aree con frammenti fittili, laterizi e ceramica, riferibili a un insediamento e aree di sepoltura.

Insedimento/sepulture.

Età preromana.

Ager Venusinus II, pp. 138-139, nn. 546-555.

Ginestra (PZ)

Pezza Castagna-Ginestra.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 aree con frammenti fittili, laterizi e ceramica, riferibili a fattorie.

Fattorie.

Età preromana.

Ager Venusinus II, pp. 137-139, nn. 532-533.

Ginestra (PZ)

Serra S. Antonio-Ginestra.

¹⁴ Mibac, Regione Basilicata, Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici, 2006, pp. 20-25.

¹⁵ Per il lavoro di analisi e sintesi generale del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (*Ager Venusinus II* e *Venusia*). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione dei alcuni siti (in entrambi i contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione (si veda legenda di ALLEGATO A.4.1.)



IGM 187 I NO

Sono state individuate 5 aree con frammenti fittili, laterizi e ceramica, riferibili a un insediamento di età preromana e una fattoria con settore produttivo di età romana.

Insedimento/Fattoria.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 132, 135-136, nn. 527-531.

Ginestra (PZ)

Serra S. Macinella-Ginestra.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 6 aree con frammenti fittili, laterizi e ceramica, riferibili a un insediamento con resti di strutture di età preromana.

Insedimento.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 134-135, nn. 521-526.

Sito 2

Ginestra (PZ)

Serra Luisa-Ginestra.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con frammenti di ceramica di impasto con decorazione impressa riferibile a un insediamento neolitico.

Insedimento.

Età preistorica.

Ager Venusinus II, p. 123, n. 485.

Ginestra (PZ)

Cava di Pietra-Ginestra.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con frammenti di ceramica di impasto, ceramica comune e una scheggia di materiale litico riferibile a un insediamento protostorico.

Insedimento.

Età protostorica.

Ager Venusinus II, pp. 123-124, n. 486.

Siti nn.3-4-5

Venosa (PZ) Masseria Guglielmucci.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 (nn. 14.1-14.2) aree con frammenti fittili riferibili a una sepoltura e a una villa di età repubblicana con la fase più fiorente nella piena età imperiale e in vita fino al periodo tardoantico.

Villa/sepoltura.

Età romana/età tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 137-138, nn. 543-544.

Siti nn. 6-11

Venosa (PZ) La Manorella.

IGM 187 I NO



Sono state individuate 16 (nn. 13.1-13.16) aree con frammenti fittili riferibili a una frequentazione protostorica; un edificio rurale di IV-III a.C.; due edifici rurali o preromani o di età repubblicana; una fattoria di età repubblicana; un piccolo edificio rurale della fine del IV a.C.; un insediamento della fine del IV a.C.; piccolo edificio rurale; sepoltura alla cappuccina; piccola area di sepolture; area di frequentazione protostorica e forse romana; un'area di necropoli; una villa con strutture produttive di età imperiale in vita fino al periodo tardoantico; edificio di età imperiale e una fattoria o villa di età imperiale.

Insediamiento/fattorie/ville/necropoli.

Età protostorica/età preromana/età romana/età tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 137, 140-142, nn. 542, 560-574.

Siti nn. 12-13

Venosa (PZ) Fontana della Zita/Il Monte.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 (nn. 9.1-9.2) aree con frammenti fittili riferibili a un insediamento preromano e a un edificio rurale di età repubblicana.

Fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, pp. 120, 137, nn. 463, 540

Sito n. 14

Venosa (PZ) Fontana della Zita.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 (nn. 8.1-8.2) aree con frammenti fittili riferibili a una villa con edificio termale di età imperiale e un piccolo edificio rurale di età repubblicana.

Villa.

Età romana.

Ager Venusinus II, pp. 120, 137, nn. 462, 541.

Siti nn. 15-16-17/19-20-21

Venosa (PZ) Il Monte.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 5 (nn. 10.1-10.5) aree con frammenti fittili riferibili a un'area di frequentazione arcaica; fattoria di età imperiale; piccola fattoria di età imperiale; un'area di sepolture connessa alla fattoria.

Fattoria/necropoli.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 119-121, nn. 460, 464-467.

Sito n. 18

Venosa (PZ) Casa Iurino.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 3 aree di frammenti fittili riferibili a una frequentazione preromana; una fattoria di età imperiale; un insediamento preromano con una fase repubblicana.

Fattoria.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, p. 119, nn. 457-459.

Sito n. 22

Venosa (PZ) La Marziana.

IGM 187 I NO



Sono state individuate 11 aree con frammenti fittili (laterizi, materiale lapideo da costruzione, frammenti ceramici) riferibili a un insediamento neolitico, a un nucleo di insediamento neolitico, a un'area di frequentazione pre-protostorica, a un a fattoria, ad aree di necropoli, a ville databili dall'età repubblicana al periodo tardoantico, a due edifici rurali di età imperiale.

Insediamenti/fattorie/ville/necropoli.

Età preistorica/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 116-119, nn. 445-455.

Sito n. 23

Venosa (PZ) La Marziana.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 10 aree di frammenti fittili riferibili a una grande villa di età repubblicana con una fase in età triumvirale e la fase principale in età imperiale, in vita fino al IV d.C.; una fattoria della prima età imperiale; un'area di sepolture riferibili all'insediamento; un piccolo edificio rurale di età imperiale; un nucleo insediativo neolitico sul quale si è impiantato un edificio rurale di età imperiale; un'area di frequentazione protostorica; un edificio rurale di età imperiale; un'area di necropoli; un insediamento neolitico.

Insediamento/necropoli/Villa.

Età preistorica/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 116-118, nn. 445-455.

Sito n. 24

Venosa (PZ) Torrente Lapilloso.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 3 aree con frammenti fittili riferibili a una fattoria di età ellenistica; una villa rustica di età imperiale; sepolture riferibili a una villa.

Fattoria/villa/sepulture.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, p. 137, nn. 537-539.

Sito n. 25

Venosa (PZ). Montalto.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con resti riferibili a un nuclei insediativo di età pre-protostorica.

Insediamento.

Età pre-protostorica

Ager Venusinus II, p. 119, n. 456

Sito n. 26

Venosa (PZ) Toppo di Costanza-Masseria La Fossa.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con frammenti fittili riferibile a un insediamento di tipo produttivo con una frequentazione in età triumvirale e una nel periodo medioevale.

Insediamento.

Età romana/età medioevale.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 46, scheda siti n. 184.

Sito n. 27

Venosa (PZ) San Felice.

IGM 187 I NE



E' stata individuata un'area di frammenti fittili in associazione con strutture (anche lacerti di pavimento in cocciopesto), riferibili a una villa con più corpi di fabbrica e una fornace databile dall'età repubblicana al periodo triumvirale, all'età imperiale e al tardoantico.

Villa.

Età romana/età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 81, scheda n. 459.

Siti nn. 28-29

Venosa (PZ) Serra Tesoro.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 10 aree con frammenti fittili riferibili a una frequentazione in età preistorica; un edificio rurale di età imperiale; una struttura di età imperiale; una fattoria databile da età repubblicana a età imperiale; villa di età repubblicana in vita fino all'età imperiale; villa di età imperiale; fattoria; piccolo edificio rurale di età imperiale; fattoria con una fase di età repubblicana in vita fino all'età imperiale.

Insediamiento/Fattorie/ville.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 132-134, nn. 511-520.

Sito n. 30

Ginestra (PZ) Serra Luisa-Ginestra.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con frammenti di ceramica di impasto con decorazione impressa riferibile a un insediamento neolitico.

Insediamiento.

Età preistorica.

Ager Venusinus II, p. 123, n. 485.

Sito n. 31

Venosa (PZ). Serra Luisa.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 aree di frammenti fittili riferibili a una fattoria di IV a.C.; a una villa con fornace databile a età triunvirale e tardoantica.

Villa.

Età romana/età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 121, nn. 473-474.

Sito n. 32

Venosa (PZ) Morvano.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 16 aree di frammenti fittili riferibili insediamenti dal neolitico all'età imperiale; fattoria degli inizi del III a.C.; fattoria di età imperiale; piccolo edificio rurale databile tra età triunvirale e età imperiale; insediamento di età protostorica occupato anche in età arcaica; piccolo edificio rurale di età repubblicana; complesso edilizio costituito da più corpi di fabbrica di età repubblicana e imperiale con probabile continuità in età tardoantica; villa rustica con strutture produttive databile dall'età imperiale al periodo tardoantico.

Insediamiento/fattoria/villa.

Età preistorica/età romana/età tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 121-123, nn. 467-472, 475-484.

Sito n. 33



Venosa (PZ) Serra Badessa/Morvano.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 aree di frammenti fittili riferibili a un'area di sepolture; un edificio rurale databile tra l'età tardorepubblicana e l'età imperiale.

Sepolture/fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, pp. 114-115, nn. 434, 436.

Sito n. 34

Venosa (PZ) La Reseca/Fontanabianca.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 aree di frammenti fittili riferibili a una fattoria di età preromana.

Fattoria.

Età preromana.

Ager Venusinus II, pp. 112-113, nn. 421-422.

Sito n. 35

Venosa (PZ) Serra Badessa.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 6 aree con frammenti fittili, laterizi e frammenti ceramici, riferibili a un insediamento neolitico, a un nucleo di insediamento neolitico, a un'area di frequentazione preprotostorica, a una fattoria, ad aree di necropoli, a ville databili dall'età repubblicana al periodo tardoantico, a due edifici rurali di età imperiale.

Insedimenti/fattorie/ville/necropoli.

Età preistorica/età romana/età tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 113-114, 116, nn. 430, 432, 440-444.

Sito n. 36

Venosa (PZ) La Candida/Serra Badessa.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 4 aree con frammenti fittili, laterizi e frammenti ceramici, associati a elementi lapidei a costruzione, riferibili a un'occupazione di età preromana ed edifici rurali databili a età repubblicana e imperiale.

Fattorie.

Età preromana/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 14-116, nn. 437-439.

Venosa (PZ) Monte Stangone/La Candida.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 3 aree di frammenti fittili riferibili a sepolture in relazione a ville vicine; una frequentazione protostorica e un'occupazione di età tardorepubblicana.

Insedimento/sepulture.

Età protostorica/età romana.

Ager Venusinus II, p. 113, nn. 425-427.

Venosa (PZ) La Candida.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 19 aree di frammenti fittili riferibili a una frequentazione pre-protostorica; a una piccola fattoria di età romana; a una villa di età repubblicana con una fase del primo periodo imperiale; a una fattoria tardoantica.

Si segnala in particolare una vasta area con pietre lavorate, frammenti di regole, coppi, *dolia*, abbondante ceramica e tessere musive riferibile a una villa di età primoimperiale.



Insedimento/fattoria/villa.

Età pre-protostorica/c/età tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 105-107, 113, nn. 371-376, 381, 385, 389-391, 428-429, 431.

Venosa (PZ) La Candida/Morvano.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area di 1200 mq con resti di strutture e frammenti fittili riferibili a una villa databile tra III e II a.C.

Villa.

Età romana.

Ager Venusinus II, pp. 114-115, n. 435.

Sito n. 37

Venosa (PZ) Fontana della Zita/Pezza del Ciliegio.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con resti riferibili a una villa di età imperiale.

Villa.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 119, n. 461.

Sito n. 38

Maschito (PZ) Masseria Rendina-Maschito.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con frammenti fittili, tegole e ceramica riferibili a un edificio rurale.

Fattoria.

Ager Venusinus II, pp. 1548-159, n. 661.

Siti nn. 39-40

Maschito (PZ) Serra la Croce-Maschito.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 3 (nn. 164.1-164.3) aree con frammenti fittili, laterizi, tegole e ceramica, riferibili a un insediamento preromano e a una fattoria.

Insedimento/fattoria.

Età preromana

Ager Venusinus II, p. 142, nn. 575-577.

Siti nn. 41-42-43

Maschito (PZ) Le Calcare.

IGM 75 SE

Sono state individuate 7 (nn. 15.1-15.7) aree con frammenti fittili riferibili a una frequentazione preromana; a un insediamento, una villa e strutture di età triumvirale.

Insedimento/villa.

Età preromana/età romana.

Sabbatini 2001, pp. 87-88, nn. 516-522.

Sito n. 44

Maschito (PZ) Lasano-Maschito.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 5 (169.1-169.5) aree con frammenti di laterizi, ceramica, blocchetti calcarei, materiale edilizio riferibile a un insediamento dell'età del Bronzo; fattoria, sepoltura e fornace di età romana.



Insedimento/fattoria/fornace/sepoltura.
Età protostorica/ età romana/età medievale.
Marchi-Sabbatini 1996, pp. 84-85, nn. 482-486.

Sito n. 45

Maschito (PZ) Lasano/Masseria Volpe-Maschito.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area aree con frammenti ceramica di impasto riferibile a un insediamento protostorico.

Insedimento.

Età protostorica.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 85, n. 488.

Siti nn. 46-47

Maschito (PZ) Musanna/Masseria Volpe-Maschito.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 (nn. 167.1-167.2) aree con frammenti di laterizi, ceramica e macina granaia riferibili a una villa con sepolture.

Villa/sepulture.

Età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 85, nn. 489-490.

Sito n. 48

Maschito (PZ) Timpa Musanna-Maschito.

IGM 187 I NO

Sono state individuate due aree con frammenti di laterizi, scorie di laterizi e ceramica riferibile a una fornace ubicata lungo il percorso della via *Herculia* presso un altro insediamento e un edificio rurale di età repubblicana.

Fornace/fattoria.

Età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 84, nn. 477-478.

Sito n. 49

Maschito (PZ) Caggiano-Maschito.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 3 aree con frammenti di laterizi e ceramica riferibili a strutture di età romana e a un insediamento tardoantico.

Fattoria.

Età romana/età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 86, nn. 498-450.

Sito n. 50

n. 181. Cimitero-Sterpara Piccola-Maschito.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con laterizi, frammenti di ceramica e accumulo di materiale lapideo riferibili a una villa di età imperiale.

Villa.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 142, n. 579.



Sito n. 51

Maschito (PZ) Via Boito-Maschito.

IGM 187 I NE

Lungo la SP10 Venusina saggi effettuati dalla Soprintendenza alla fine degli anni '70 hanno messo in luce tracce di fondi di capanna e strutture murarie con *dolia* interrati e nei pressi alcune sepolture riferibili a un complesso rurale di età tardoimperiale.

Fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 142, n. 578.

Sito n. 52

Venosa (PZ) Cerrigno.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 3 aree di frammenti fittili relativi a un insediamento dell'età del Bronzo; una struttura rurale di età repubblicana e a un insediamento di età repubblicana.

Insedimento/fattoria.

Età protostorica/età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 81-82, scheda nn. 460-461, 466.

Sito n. 53

Venosa (PZ) Cerrigno-Masseria Rapolla.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di 400 mq con frammenti fittili, un piccolo nucleo in laterizi e frammenti di macine, riferibili a un edificio produttivo di età repubblicana. Da segnalare la presenza di ceramica che indizia una frequentazione protostorica dell'area.

Fattoria.

Età protostorica/età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 81, scheda nn. 462.

Sito n. 54

Venosa (PZ) Salto dei Paladini.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 13 aree di frammenti fittili relativi a insediamenti, impianti produttive e ville databili tra età repubblicana e tardoantica.

Da segnalare la presenza di un complesso piuttosto articolato con sepolture, probabilmente una villa di età imperiale in uso fino all'età tardoantica.

Insedimento/fattorie/ville/sepoltura.

Età romana/età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 80, 82-83, scheda nn. 449-451, 467-476.

Sito n. 55

Maschito (PZ). Serra del Prete-Maschito.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con frammenti fittili, laterizi, pietre, *cubilia*, ceramica e *dolia* riferibili a una villa di età imperiale.

Villa.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 150, n. 617.

Sito n. 56



Maschito (PZ). Macchiarotonda -Maschito.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 5 aree con frammenti fittili, selce e frammenti litici, tegole, ceramica, *dolia*, materiale lapideo riferibili a una frequentazione preistorica e a fattorie di età romana.

Insediamiento/fattorie.

Età preistorica/età romana.

Ager Venusinus II, pp. 145-153, nn. 586, 625-628.

Sito n. 57

Maschito (PZ). Masseria Trabocchetti-Maschito.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 2 aree con frammenti fittili, laterizi, ceramica comune e *dolia* riferibili a un edificio rurale e a una villa di età imperiale.

Fattoria/villa.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 144, nn. 583-584.

Sito n. 58

Maschito (PZ). S. Martino-Maschito.

IGM 187 I NE

Si segnala la presenza di laterizi e scarse pietre.

Ager Venusinus II, p. 147, n. 606.

Sito n. 59

Maschito (PZ).. Cerullo-Maschito.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con frammenti fittili, tegole e ceramica riferibili a una fattoria preromana.

Fattoria.

Età preromana.

Ager Venusinus II, p. 154, n. 633.

Sito n. 60

Maschito (PZ). Maragnano-Maschito.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con frammenti fittili, tegole e ceramica riferibili a una fattoria di età imperiale.

Fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 154, n. 636.

Sito n. 61

Maschito (PZ). Grotte di Masone/Masseria Coscia-Maschito.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con frammenti fittili, laterizi, tegole, ceramica, *dolia*, pietre lavorate, frammenti di vetro e frammenti di macine riferibili a una fattoria di età repubblicana in vita fino al periodo tardoantico.

Fattoria.

Età romana/età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 147, n. 603.

n. 187. Masseria Coscia-Maschito.



IGM 187 I NE

Sono state individuate 2 aree con frammenti fittili, tegole e ceramica riferibili sepolture di IV a.C.
Sepolture.

Età preromana.

Ager Venusinus II, p. 147, nn. 604-605.

Sito n. 62

Maschito (PZ). Cervellino- Masseria Di Nella-Maschito.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con una struttura di età triumvirale.

Insediamiento.

Età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 89, n. 527.

Sito n. 63

Maschito (PZ). Cervellino-Maschito.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con materiale fittile riferibile a una frequentazione di IV a.C.

Insediamiento.

Età preromana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 89, n. 527.

Sito n. 64

Maschito (PZ). Cerentino-Maschito.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con materiale fittile riferibile a un insediamento di età imperiale.

Insediamiento.

Età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 89, n. 526.

Sito n. 65

Maschito (PZ). Li Castellani-Masseria de Biase-Maschito.

IGM 187 I NO

E' stata individuata un'area con materiale fittile riferibile a una villa con impianto produttivo di età repubblicana.

Villa.

Età romana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 88, nn. 524-525.

Sito n. 66

Ripacandida (PZ) Loc. San Donato

Nell'area del santuario di San Donato la Soprintendenza Archeologica ha avviato una serie di saggi di scavo e campagne sistematiche (1980-82, 1984 e 1989), le quali hanno individuato resti di strutture abitative e un'ampia necropoli. Nel complesso si è indagata una fascia di 2300 mq ca. localizzata sulla sella posta a sud-est della collina. La prima fase archeologicamente documentabile risale all'VIII-VII sec. a.C., sebbene sia ricostruibile una sporadica frequentazione dell'area fin dall'età del bronzo, grazie al ritrovamento, in giacitura secondaria e all'interno di due pozzi di materiali ceramici più antichi, risalenti al bronzo medio e recente (ciotole carenate) e alla prima età del Ferro (ceramica protogeometrica). Lo scavo dei suddetti pozzi, posti a circa 60 m l'uno dall'altro e oblitterati attorno alla metà del VII secolo a.C., ha restituito abbondante materiale ceramico proveniente da livelli di frequentazione riferibili ad un abitato databile tra



l'VIII ed il VII sec. a.C. Attorno alla metà del VII secolo a.C. in seguito ad un evento non meglio precisabile l'area viene completamente abbandonata per essere riconvertita, verso la fine del VII inizi VI secolo a.C., con l'impianto di un'estesa necropoli utilizzata fino a tutto il V sec. a.C. Tutte le 128 tombe indagate sono a fossa semplice, e presentano il defunto depresso in posizione rannicchiata. Nel settore meridionale dell'area indagata, sono stati inoltre intercettati anche i resti di un muro di fortificazione ad *aggere*, della larghezza di circa 2 m. Un saggio di scavo condotto a ridosso del muro ha portato al rinvenimento di strati in appoggio databili, in base ai materiali ceramici, intorno alla metà del VI secolo a.C.: un *terminus ante quem* che ben si accorda con il rinvenimento di una serie di sepolture, direttamente addossate al muro stesso e inquadrabili nella seconda metà del VI secolo a.C. Alla luce di tali considerazioni sembra pressoché certo che il muro stesso sia stato realizzato al più tardi intorno alla metà del VI sec. a.C. Il sito sarà abbandonato definitivamente agli inizi del

III sec. a.C., per essere rioccupato nel tardo-medioevo per via della costruzione della chiesa di San Donato. Abitato e necropoli

VIII-III sec. a.C.

Carollo-Osanna 2008, pp. 387-422

Sito n. 67

Ripacandida (PZ) Loc. Serra Castagna

Il sito è localizzato circa 1,5 km circa a SO del centro moderno di Ripacandida. Ricognizioni di superficie hanno portato al rinvenimento di un'area di frammenti fittili del diametro di circa 25 m, e riferibile probabilmente ad un modesto insediamento rurale databile fra la media e tarda età repubblicana. Al riguardo va precisato che il posizionamento dell'area qui proposto ha valore puramente indicativo, dal momento che – sulla base delle scarse indicazioni fornite in merito – non è stato possibile risalire con sicurezza all'area esatta all'interno della suddetta località.

Insediamento

Età repubblicana

Archivio SABAP

Sito n. 68

Ripacandida (PZ) Loc. La Veglia

Il sito si trova 2 km circa a S-SE del centro storico di Ripacandida, lungo un tratturo che collega Venosa a Ginestra, Ripacandida e Atella. La ricognizione dell'area ha documentato l'esistenza di un'area di frammenti fittili, di dimensioni analoghe alla precedente, e riferibile, come quella di loc. Serra Castagna, ad un ridotto insediamento rurale di età medio e tardo-repubblicana. Per i problemi relativi al posizionamento di questo sito cfr. quanto già detto in merito alla loc. Serra Castagna

Insediamento

Età repubblicana

Archivio SABAP

Sito n. 69

Ripacandida (PZ). Loc. La Veglia - area nei pressi della stazione di consegna dell'energia elettrica

In occasione dei lavori di scavo per la costruzione della stazione di consegna dell'energia elettrica relativa all'impianto eolico realizzato nel comune di Ripacandida fra il 2008 ed il 2009, ha portato al rinvenimento di una tomba sannitica alla cappuccina la quale si presentava intatta al momento dello scavo. Lo scheletro era disposto supino, e le ossa si presentavano in connessione anatomica al di sopra di un letto di tegole. Lo scavo ha restituito un cinturone bronzeo, ancora indossato, che probabilmente doveva costituire l'unico elemento del corredo. Il manufatto è tuttora in corso di studio e, solo a livello preliminare, suggerisce di inquadrare la tomba nel corso del IV sec. a.C.

Tomba



IV sec. a.C.

Archivio SABAP

Sito n. 70

Ripacandida (PZ) Km 11,290 ca. della strada provinciale 87 Piano del Conte

In occasione dello scavo del cavidotto, relativo alla realizzazione del sopra menzionato impianto eolico e praticato lungo il margine nord della strada provinciale 87 Piano del Conte,. In seguito ad un saggio stratigrafico Si sono così rinvenuti, diversi frammenti di tegole di tipo corinzio e una parte di ceramica comune depurata. Lo strato prosegue sia al di sotto del piano stradale che all'interno del terreno della confinante proprietà privata. La natura di questo rinvenimento non è particolarmente chiara: forse piuttosto che di un'area di crollo, potrebbe trattarsi degli effetti di un movimento franoso di una qualche evidenza (una tomba sconvolta?) posta più a monte, cioè all'altezza della provinciale.

Tomba (?)

Archivio SABAP

Sito n. 71

Ripacandida (PZ) Area a nord della Masseria Capitoni

Nel corso di una ricognizione di superficie durante la realizzazione dell'impianto eolico appena discusso, è stato possibile registrare l'esistenza di una singolare "struttura di tipo dolmenico" Essa è caratterizzata da due montanti laterali sui quali appoggia una lastra di arenaria in avanzato processo di litificazione. La faccia principale della struttura sembra essere rivolta verso nord-est, come potrebbero indicare i segni di lavorazione della grande lastra su questo versante ed un blocco che chiude i due montanti sul lato opposto. Alla struttura potrebbero essere appartenuti una serie di grandi blocchi apparentemente sbazzati rinvenuti in crollo lungo il pendio sottostante. Non è chiara la sua funzione e solo a livello puramente ipotetico si potrebbe credere che si tratti di una sorta di "cenotafio", vista l'assenza del o dei defunti. Tuttavia il mancato rinvenimento di qualsiasi reperto mobile induce ad una forte prudenza nell'interpretazione di tale manufatto e solleva più di un dubbio sulla sua stessa natura antropica.

Dolmen

Archivio SABAP

Sito n. 72

Maschito (PZ) Loc. Serra del Prete

Area di frammenti fittili, ceramica comune e materiale lapideo, cubilia e frammenti di dolia

Fattoria

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.618

Sito n. 73

Maschito (PZ) Loc. Piano della Trinità

Area di frammenti laterizi e pietre lavorate

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.619

Sito n. 74

Maschito (PZ) Loc. Piano della Trinità

Rinvenuta area di frammenti laterizi, forse pertinenti a sepolture

Area di frammenti fittili

Età Romana



Marchi 2010a, n.616

Sito n. 75

Maschito (PZ) Loc. Piano della Trinità

Vasta area di frammenti fittili, con resti di una colonna laterizia, materiale lapideo, frammenti di dolia e una macina. Inoltre, rinvenuti lacerti muri divelti

Villa rustica

Età Romana imperiale I-IV sec. d.C.

Marchi 2010a, n.617

Sito n. 76

Maschito (PZ) Loc. Piano della Trinità

Rinvenuti blocchi calcarei lavorati durante arature

Necropoli

Età Romana?

Marchi 2010a, n.620

Sito n. 77

Maschito (PZ) Loc. Piano della Trinità

Rinvenuta area di concentrazione di materiali lapidei, frammenti laterizi e dolia, ceramica comune, a vernice nera, sigillata italica e africana, comune dipinta

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.621

Sito n. 78

Maschito (PZ) Loc. Piano della Trinità

Rinvenuta area con frammenti laterizi, ceramica comune e a vernice nera fra cui un frammento di lekythos

Area di frammenti fittili

Età Romana repubblicana

III-I sec. a.C.

Marchi 2010a, n.622

Sito n. 79

Forenza (PZ) Loc. Vallone Macchiarotonda

Area di frammenti laterizi, ceramica comune, dolia, anfore e ceramica a vernice nera

Area di frammenti fittili

Età Romana repubblicana

Marchi 2010a, n.62

Sito n. 80

Forenza (PZ) Loc. Vallone Macchiarotonda

Rinvenuta industria litica

Sporadico

Età Neolitica

Marchi 2010a, n.626



Sito n. 81

Forenza (PZ) Loc. Macchiarotonda

Rinvenuta industria litica

Sporadico

Età Neolitica

Marchi 2010a, n.627

Sito n. 82

Forenza (PZ) Loc. Macchiarotonda

Rinvenuti frammenti laterizi e ceramica comune. Dall'area provengono anche resti di industria litica

Sporadico

Età Neolitica / Età Romana

Marchi 2010a, n.628

Sito n. 83

Forenza (PZ) Loc. Vallone Macchiarotonda

Rinvenuta area di frammenti di ceramica, laterizi, sigillata africana A, dolia

Area di frammenti fittili

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.623

Sito n. 84

Forenza (PZ) Loc. Vallone Macchiarotonda

Rinvenuta area di frammenti di laterizi

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.624

Sito n. 85

Forenza (PZ) Loc. Tufaroli

Rinvenuta concentrazione di frammenti laterizi romani

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.629

Sito n. 86

Forenza (PZ) Loc. Croce

Area di frammenti di ceramica ad impasto e ceramica comune

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.630

Sito n. 87

Forenza (PZ) Loc. Croce

Area di frammenti di ceramica ad impasto e ceramica comune

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.631



Sito n. 88

Forenza (PZ) Loc. Tufaroli

Area di frammenti di laterizi, ceramica comune e tubuli riferibili ad insediamento rustico

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.662

Sito n. 89

Forenza (PZ) Loc. Masseria Basile- Monte Armenia

Area di frammenti laterizi con associati frammenti di dolia, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, e un peso fittile

Fattoria

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.666

Sito n. 90

Forenza (PZ) Loc. Monte Armenia

Ruderi della Chiesa di S. Maria dell'Armenia

Chiesa bizantina

Età bizantina

Sito n. 91

Forenza (PZ) Loc. Masseria Basile- Monte Armenia

Area di frammenti laterizi con associati frammenti di dolia, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, e un peso fittile

Fattoria

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.666

Sito n. 92

Forenza (PZ) Loc. Masseria Basile- Monte Armenia

Vasta area di frammenti fittili associata a ceramica comune, a vernice nera, sub-geometrica daunia e sigillata italica

Fattoria

Età Arcaica - Età Romana

V sec. a.C. - II sec. d.C.

Marchi 2010a, n.665

Sito n. 93

Forenza (PZ) Loc. S. Martino

Vasta area di frammenti fittili, con ceramica comune, dolia, anfore, vetro

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.607

Sito n. 94



Forenza (PZ) Loc. S. Martino

Area di frammenti fittili e ceramica comune

Area di frammenti fittili

Età Romana?

Marchi 2010a, n.608

Sito n. 95

Forenza (PZ) Loc. S. Martino

Rinvenute lastre di calcaree e laterizi

Necropoli

Età Romana

Marchi 2010a, n.609

Sito n. 96

Forenza (PZ) Loc. Serra La Perna

Area di frammenti laterizi e materiale lapideo

Area di frammenti fittili

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.610

Sito n. 97

Forenza (PZ) Loc. Serra La Perna

Area di frammenti laterizi e materiale lapideo

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.611

Sito n. 98

Forenza (PZ) Loc. Serra La Perna

Rinvenuta grande area di concentrazione di materiale lapideo e laterizi, associata a ceramica comune e terra sigillata africana A e D

Fattoria

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.612

Sito n. 99

Forenza (PZ) Loc. Serra La Perna

Struttura muraria in blocchetti quadrati di cui è conservata una porzione di 97x50cm

Struttura muraria

Età Romana

Marchi 2010a, n.613

Sito n. 100

Forenza (PZ) Loc. Serra La Perna

Rinvenuta piccola struttura muraria

Struttura muraria

Età Romana

Marchi 2010a, n.614



Sito n. 101

Forenza (PZ) Loc. Masseria Bocchicchio

Da quest'area proviene un'iscrizione su lastra conservata presso la scuola di Forenza: Mythale/pastor/Et Martial/is mati/P. Si ha inoltre notizia del rinvenimento di colonne

Insediamiento

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.615

Sito n. 102

Forenza (PZ) Loc. Masseria Iasi

Area di frammenti laterizi, ceramici e di una macina in pietra lavica

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.640

Sito n. 103

Forenza (PZ) Loc. Cozzo Maragnano

Area di frammenti di tegole e ceramica comune

Necropoli

Età Romana

Marchi 2010a, n.639

Sito n. 104

Forenza (PZ) Loc. Cozzo Maragnano

Vasta area di materiali fittili, associati a lapidei, malta, frammenti ceramici, sigillata africana, dolia e anfore
Villa rustica

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.638

Sito n. 105

Forenza (PZ) Loc. Cozzo Maragnano

Rinvenuti numerosi frammenti di tegole e nell'area limitrofa ossa umane

Necropoli

Età Romana

Marchi 2010a, n.637

Sito n. 106

Forenza (PZ) Loc. Masseria Romanelli

Area di frammenti di laterizi e ceramica

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.636

Sito n. 107

Forenza (PZ) Loc. Masseria Romanelli

Area di frammenti laterizi, ceramici e lapidei

Area di frammenti fittili



Età Romana
Marchi 2010a, n.635

Sito n. 108

Forenza (PZ) Loc. Masseria Rendina

Area di frammenti fittili e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.634

Sito n. 109

Forenza (PZ) Loc. Cerullo

Area di frammenti laterizi e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Arcaica

Marchi 2010a, n.633

Sito n. 110

Forenza (PZ) Loc. Cerullo

Rinvenuta area di frammenti laterizi e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Arcaica

Marchi 2010a, n.632

Sito n. 111

Forenza (PZ) Loc. Vado del Monte

Area di frammenti fittili e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Romana repubblicana

Marchi 2010a, n.659

Sito n. 112

Forenza (PZ) Loc. Vado del Monte

Area di frammenti fittili e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Romana repubblicana

Marchi 2010a, n.660

Sito n. 113

Forenza (PZ) Loc. Masseria Rendina

Area di frammenti di laterizi e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.661

Sito n. 114



Forenza (PZ) Loc. Vado del Monte

Area di frammenti laterizi e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.658

Sito n. 115

Forenza (PZ) Loc. Pendici nord-orientali

Area di frammenti fra cui si segnala ceramica subgeometrica daunia e a vernice nera

Necropoli

Età Arcaica

VI-IV sec. a.C.

Marchi 2010a, n.674

Sito n. 116

Forenza (PZ) Loc. Pendici nord-orientali

Area di frammenti laterizi e ceramici, fra cui comune e subgeometrica daunia

Area di frammenti fittili

Età Arcaica

VII-IV sec. a.C.

Marchi 2010a, n.673

Sito n. 117

Forenza (PZ) Loc. Pendici nord-orientali

Rinvenuti frammenti di pithoi, laterizi e ceramica comune e subgeometrica daunia

Insedimento

Età Arcaica

VII-IV sec. a.C.

Marchi 2010a, n.672

Sito n. 118

Forenza (PZ) Loc. Pendici orientali

Rinvenuti frammenti di ceramica e anforacei

Area di frammenti fittili

Età Arcaica

Marchi 2010a, n.671

Sito n. 119

Forenza (PZ) Loc. Pendici orientali

Rinvenuti frammenti di dolia, ceramica comune, ceramica a vernice nera e subgeometrica daunia

Area di frammenti fittili

Età Arcaica

VII-IV sec. a.C.

Marchi 2010a, n.670

Sito n. 120

Forenza (PZ) Loc. Pendici orientali

Rinvenuti frammenti di pithoi, ceramica comune, a vernice nera e ceramica sub-geometrica daunia

Area di frammenti fittili

Età Arcaica



Marchi 2010a, n.669

Sito n. 121

Forenza (PZ) Loc. Pendici orientali - Campo sportivo

Si segnalano cavità scavate nella roccia che hanno restituito materiali riferibili a corredi funerari: 1 puntale di lancia e 1 orlo di olla con decorazione subgeometrica daunia

Sepulture

Età Arcaica

VII-VI sec. a.C.

Marchi 2010a, n.668

Sito n. 122

Forenza (PZ) Loc. Pendici orientali

Rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto, laterizi e argilla

Insedimento

Età Arcaica

Marchi 2010a, n.667

Sito n. 123

Forenza (PZ) Loc. Masseria Di Canio

Area di frammenti laterizi. Rinvenuta ceramica a vernice nera

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.676

Sito n. 124

Forenza (PZ) Loc. Acquaviva

Area di frammenti laterizi e materiale lapideo con ceramica e un piede di balsamario

Fattoria

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.657

Sito n. 125

Forenza (PZ) Loc. Acquaviva

Area di frammenti laterizi associati a ceramica comune, sigillata italica e anfore

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.655

Sito n. 126

Forenza (PZ) Loc. Acquaviva

Vasta area di frammenti fittili, con associata ceramica, terra sigillata africana A e D, dolia e tracce di strutture

Fattoria

Età Romana

Marchi 2010a, n.656

Sito n. 127



Foreza (PZ) Loc. Masseria Checca

Rinvenuti frammenti laterizie e ceramici fra cui sigillata africana D

Area di frammenti fittili

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.677

Sito n. 128

Foreza (PZ) Loc. Masseria Masi / La Monaca

Rinvenuta vasta area di frammenti fittili associati a elementi di malta e murature, intonaco dipinto, ceramica comune, sigillata africana, sigillata italiana, pareti sottili

Villa rustica

Età Romana

Marchi 2010a, n.678

Sito n. 129

Foreza (PZ) Loc. Masseria Masi

Area di frammenti laterizi e ceramica comune

Area di frammenti Area di frammenti

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.679

Sito n. 130

Foreza (PZ) Loc. Masseria Masi - Serra Giardino

Area di frammenti lapidei per costruire e tegole, associata a ceramica a vernice nera e subgeometrica daunia, oltre a 3 pesi da telaio

Fattoria

Età Arcaica

Marchi 2010a, n.717

Sito n. 131

Foreza (PZ) Loc. Masseria Masi

Area di frammenti di tegole e ceramica comune da mensa

Area di frammenti

Età Romana?

Marchi 2010a, n.716

Sito n. 132

Foreza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro

Rinvenuti frammenti di ossa associati a tegole

Sepulture

Età Romana?

Marchi 2010a, n.715

Sito n. 133

Foreza (PZ) Loc. Masseria Masi

Area di frammenti laterizi, ceramica comune e materiale lapideo

Area di frammenti



Età Romana?
Marchi 2010a, n.714

Sito n. 134

Forenza (PZ) Loc. Sorgente Prigghione

Area di frammenti laterizi, associati a ceramica comune, frammenti di anfore e ceramica a vernice nera

Area di frammenti

Età Romana repubblicana

III-I sec. a.C.

Marchi 2010a, n.718

Sito n. 135

Forenza (PZ) Loc. Serra Giardino

Vasta area di frammenti laterizi associati a ceramica di produzione daunia, a vernice nera, sigillata italica e africana A e D, dolia e anfore, pertinenti a insediamento rustico

Età Arcaica - Età Romana/Tardoantica

IV sec. a.C. - VII sec. d.C.

Marchi 2010a, n.719

Sito n. 136

Forenza (PZ) Loc. Serra Giardino

Piccola area di frammento laterizi associati a ceramica comune

Area di frammenti

Età Romana?

Marchi 2010a, n.720

Sito n. 137

Forenza (PZ) Loc. Masseria Lapolla

Nella località è stata individuata un'area di dispersione di circa 100 mq, che ha restituito frammenti ceramici, in prevalenza a vernice nera, e laterizi, da riferirsi alla presenza di una probabile fattoria di età repubblicana.

area di frr. fittili- fattoria

età repubblicana

III-I secolo a.C.

Marchi 2010, p. 163, n. 675

Sito n. 138

Forenza (PZ) Loc. Casale Natale

Nella località è stata individuata un'area di dispersione di circa 50 mq, che ha restituito laterizi, ceramica da cucina e sigillata italica, forse pertinente ad una piccola fattoria di prima età imperiale.

area di frr. fittili- fattoria

Prima età imperiale

I secolo d.C.

Marchi 2010, p. 175, n. 721

Sito n. 139

Forenza (PZ) Loc. Cascina Buonasorte

Area di frammenti laterizi e lapidei, associati a ceramica comune e pesi da telaio
fattoria



Età Romana
Marchi 2010a, n.663

Sito n. 140

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Merlini

Area di frammenti laterizi e ceramici

Area di frammenti fittili

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.642

Sito n. 141

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini

Area di frammenti laterizi e lapidei associati a ceramica comune

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.643

Sito n. 142

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Spada

Area di materiale fittile e lapideo, si segnala la presenza di frammenti di dolia e una macina in pietra lavica

Fattoria

Età Romana

Marchi 2010a, n.653

Sito n. 143

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Vigilante

Area di frammenti laterizi e ceramica comune, rinvenuti pesi da telaio

Area di frammenti fittili

Età Arcaica

Marchi 2010a, n.654

Sito n. 144

Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna

Area di frammenti fra cui si segnala ceramica a pasta grigia

Area di frammenti fittili

Età Romana repubblicana

II-I sec. a.C.

Marchi 2010a, n.680

Sito n. 145

Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna

Vasta area di frammenti fittili, ceramica comune, pesi da telaio, lucerne, sigillata italica. Nei pressi della Masseria si conserva un'iscrizione lapidea ed elementi architettonici. Rinvenuta inoltre ceramica d'impasto
Villa rustica

Età Protostorica / Età Romana

Marchi 2010a, n.681

Sito n. 146

Forenza (PZ) Loc. Masseria Masi

Area di frammenti di laterizi e ceramica comune



Area di frammenti
Età Romana
Marchi 2010a, n.682

Sito n. 147

Forenza (PZ) Loc. Casotto Francioni

Area di frammenti di tegole e coppi riferibili a sepolture
Area di frammenti
Età Romana
Marchi 2010a, n.683

Sito n. 148

Forenza (PZ) Loc. Masseria Francioni

Vasta area di frammenti fittili associati a ceramica a vernice nera, pasta grigia, lucerne, sigillata africana A e D
Area di frammenti
Età Romana
III sec. a.C. - IV sec. d.C.
Marchi 2010a, n.684

Sito n. 149

Forenza (PZ) Loc. Masseria Francioni

Area di frammenti ceramica comune, ceramica a vernice nera e un mortaio
Area di frammenti
Età Romana
Marchi 2010a, n.685

Sito n. 150

Forenza (PZ) Loc. Masseria Francioni

Rinvenuta vasta area di frammenti laterizi associati a materiale lapideo, ceramica comune, sigillata italica e africana, vetro, metalli, peso da telaio
Villa rustica
Età Romana
I sec. a.C. - IV sec. d.C.
Marchi 2010a, n.686

Sito n. 151

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Grotte di Gaggiano

Rinvenuta area di frammenti di tegole e coppi associati a ossa umana
Necropoli
Età Romana
Marchi 2010a, n.687

Sito n. 152

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Grotte di Gaggiano

Area di frammenti fittili e ceramica comune
Area di frammenti fittili
Età Romana
Marchi 2010a, n.688



Sito n. 153

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Grotte di Gaggiano

Area di frammenti fittili associati a ceramica comune, sigillata africana A, C e D

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.689

Sito n. 154

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. S. Procopio

Area di frammenti fittili associati a ceramica a vernice nera

Fattoria

Età Romana repubblicana

Marchi 2010a, n.690

Sito n. 155

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. S. Procopio

Area di frammenti fittili, ceramica comune, dolia, e un vago in pasta vitrea

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.691

Sito n. 156

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti laterizi, associati a ceramica a vernice nera figulina, dolia, sigillata africana

Fattoria

Età Romana

Marchi 2010a, n.692

Sito n. 157

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti fittili associati a dolia, ceramica comune, anfore, sigillata africana

Fattoria

Età Romana imperiale

I. sec. a.C. - III sec. d.C.

Marchi 2010a, n.693

Sito n. 158

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti di tegole e coppi con ceramica comune, dolia. Si ha notizia del rinvenimento di materiali in metallo associabili a tombe

Fattoria

Età Romana

Marchi 2010a, n.694

Sito n. 159

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti fittili associati a dolia, ceramica comune, a vernice nera, sigillata africana

Fattoria



Età Romana
Marchi 2010a, n.695

Sito n. 160

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti di tegole

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.696

Sito n. 161

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti fittili. Si segnala la presenza di sigillata italica

Area di frammenti fittili

Età Romana repubblicana

Marchi 2010a, n.697

Sito n. 162

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti fittili, associati a ceramica comune, a vernice nera, a pasta grigia, anfore e dolia

Fattoria

Età Romana repubblicana

III-I sec. a.C.

Marchi 2010a, n.699

Sito n. 163

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti fittili associati a ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana

Fattoria

Età Romana

Marchi 2010a, n.698

Sito n. 164

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Area di frammenti fittili, fra cui si segnala ceramica a vernice nera

Area di frammenti fittili

Età Romana

Marchi 2010a, n.700

Sito n. 165

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. Masseria S. Procopio

Rinvenuta ceramica d'impasto. Inoltre, rinvenuti frammenti laterizi e ceramica comune

Sporadico

Età Eneolitica / Età Romana

Marchi 2010a, n.701

Sito n. 166

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. S. Procopio - Masseria Cicoria

Area di frammenti laterizi e materiale lapideo, associato a ceramica comune e daunia



Area di frammenti fittili
Età Arcaica
Marchi 2010a, n.703

Sito n. 167

Palazzo s. Gervasio (PZ) Loc. S. Procopio

Rinvenuta lastra in pietra associata a frammenti di tegole e ceramica acroma
Tomba
Età Romana
Marchi 2010a, n.704

Sito n. 168

Forenza (PZ) Loc. S. Procopio

Vasta area di frammenti laterizi e ceramica comune, a vernice nera, e sigillata italica
Fattoria
Età Romana repubblicana
III-I sec. a.C.
Marchi 2010a, n.705

Sito n. 169

Forenza (PZ) Loc. S. Procopio

Area di frammenti laterizi, ceramica comune e a vernice nera
Area di frammenti fittili
Età Romana repubblicana
III-I sec. a.C.
Marchi 2010a, n.706

Sito n. 170

Forenza (PZ) Loc. S. Procopio

Area di frammenti fittili, ceramica comune, a vernice nera e subgeometrica daunia
Area di frammenti fittili e ceramici
Età Arcaica
Marchi 2010a, n.708

Sito n. 171

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Forenza

Area di frammenti fittili e ceramici, si segnala la presenza di intonaci e ceramica a vernice nera
Fattoria
Età Romana repubblicana
Marchi 2010a, n.707

Sito n. 172

Forenza (PZ) Loc. Costa della Ripe - Masseria Orofino

Area di concentrazione di materiale lapideo e frammenti fittili
Area di frammenti
Età Romana?
Marchi 2010a, n.709

Sito n. 173

Forenza (PZ) Loc. Costa della Ripe



Rinvenuta punta di freccia in selce, associata a ceramica a vernice nera e apula
Sporadico
Età Neolitica / Età Arcaica
Marchi 2010a, n.710

Sito n. 174

Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro

Vasta area di frammenti fittili e lapidei da costruzione, associati a ceramica comune, a vernice nera, sigillata
italica a africana A e D, e anfore

Villa rustica

Età Romana imperiale

I sec. a.C. - IV sec. d.C.

Marchi 2010a, n.711

Sito n. 175

Forenza (PZ) Loc. Costa della Ripe - Masseria Zaffiro

Area di frammenti fittili associati a ceramica comune, a vernice nera e sigillata africana A e D

Fattoria

Età Romana imperiale

I sec. a.C. - IV sec. d.C.

Marchi 2010a, n.712

Sito n. 176

Forenza (PZ) Loc. S. Zaccaria

Rinvenuta industria litica e ceramica d'impasto, oltre a ceramica comune e una lamina in bronzo

Area di frammenti

Età Protostorica - Età Romana

Marchi 2010a, n.722

Sito n. 177

Forenza (PZ) Loc. S. Zaccaria

Area di frammenti laterizi, di dolia e ceramica comune

Fattoria

Età Romana

Marchi 2010a, n.723

Sito n. 178

Forenza (PZ) Loc. S. Zaccaria - Masseria Bocchicchio

Rinvenuta struttura muraria semicircolare, in pietre di forme irregolare, cui è addossata un paramento in
tegole e malta. Rinvenuti frammenti di ceramica comune, sigillata italiana e africana, anfore e dolia

Struttura muraria

Età Romana imperiale

Marchi 2010a, n.724

Sito n. 179

Forenza (PZ) Loc. S. Zaccaria

Rinvenuta concentrazione di laterizi e pietrame, associata a ceramica comune, dipinta e frammenti di dolia

Area di frammenti

Età Romana

Marchi 2010a, n.725



Sito n. 180

Forenza (PZ) Loc. Masseria Bocchicchio

Area di frammenti laterizi e ceramica comune

Area di frammenti

Età Tardoantica

Marchi 2010a, n.726

Sito n. 181

Forenza (PZ) Loc. Masseria Bocchicchio

Area di frammenti laterizi e pietrame associati a ceramica comune e dipinta

Area di frammenti

Età Tardoantica

Marchi 2010a, n.727

Sito n. 182

Forenza (PZ) Loc. Masseria Bocchicchio

Area di frammenti laterizi e pietrame associati a ceramica comune e dipinta

Area di frammenti

Età Tardoantica

Marchi 2010a, n.727

Sito n. 183

Filiano (PZ) Loc. Tупpo dei Sassi

Scoperto nel 1965 da F. Ranaldi, il sito di Tупpo dei Sassi è costituito da un riparo naturale (denominato "riparo Ranaldi"), sulla cui parete di fondo si distingue, su diversi registri, una scena di caccia stilizzata; in particolare è possibile riconoscere due cervidi tenuti al laccio o colpiti da un'arma da due uomini e, sul registro superiore, una figura più grande delle altre, interpretata come divinità/stregone (Ranaldi) o come stilizzazione di una foglia di quercia (Borzatti). La scena è dipinta in ocre rosse sulla roccia preparata con ocre gialle. Su di una roccia sovrastante il riparo si distinguono inoltre una serie di incisioni aventi sempre per soggetto una scena di caccia stilizzata costituita da un uomo in corsa che scaglia lance contro due cervidi, mentre un terzo è rappresentato a terra colpito. In un'area poco distante è stata rinvenuta infine una seconda roccia presentante un'incisione circolare (forse una capanna o un recinto stilizzato) associata ad altre incisioni (forse una figura umana).

Gli scavi eseguiti nel 1971 presso il riparo da E. Borzatti von Lowenstern hanno inoltre recuperato alcuni resti di industria litica.

L'area rientra all'interno della Riserva Statale Antropologica i "Pisconi" istituita nel 1972.

pitture ed incisioni rupestri Riparo naturale

Mesolitico

10.000 a.C.

Biancofiore 1965; Borzatti 1971; Ranaldi 1986

Sito n. 184

Filiano (PZ) Loc. Agromonte-Spacciaboschi

La prima menzione di Agromonte è contenuta nel *Catalogus Baronum* del 1152, dove viene menzionato tra le parrocchie ed i casali compresi nella giurisdizione del vescovo di Rapolla. In età sveva è elencato tra le *domus solaciorum* di Federico II mentre il suo borgo, che nel XIII secolo doveva aver raggiunto una certa estensione, contava più fuochi di Avigliano. Nel 1268 fu danneggiato insieme al suo castello durante la rivolta ghibellina. A metà del XIV secolo, i pochi abitanti rimasti furono trasferiti per ripopolare Atella ed il



centro venne definitivamente abbandonato. Attualmente sono visibili i ruderi di una torre, delle mura, di una chiesa bizantina absidata, di un edificio signorile ed i resti di vasche forse per la pigiatura dell'uva. L'area rientra all'interno della Riserva Statale Antropologica "Agromonte Spacciaboschi" istituita nel *castrum*

castrum e casale normanno /domus federiciana

Basso Medioevo

XII-XIV secolo d.C.

Fortunato 1968, II, pp. 83-86; III, pp. 146; 152; Pedio 1985, p. 41; Pellettieri 1998, pp. 45-46; Panarelli 2006, p. 109; Pellettieri 2006, p. 201; Santoro 2014, pp. 25-26

Sito n. 185

Avigliano (PZ) Loc. Monte Marcone

Il sito di Montemarcone è noto solamente attraverso fonti documentarie. Dal *Catalogus Baronum* apprendiamo dell'esistenza di un feudo normanno, mentre nello *Statutum de Reparatione Castrorum* Montemarcone è menzionato tra le *domus solaciorum* di Federico II. A metà del XIV secolo gli abitanti del relativo borgo furono trasferiti per ripopolare Atella ed il centro fu definitivamente abbandonato.

casale normanno /domus federiciana

Basso Medioevo

XII-XIV secolo d.C.

Fortunato 1968, II, pp. 83-86; III, pp. 146; 152; Pedio 1985, p. 41; Pellettieri 1998, pp. 45-46; Panarelli 2006, p. 109; Pellettieri 2006, p. 201; Santoro 2014, pp. 25-26

Sito n. 186

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Vutusaro

Dove il Vallone Vutusaro si biforca inglobando l'estrema propaggine del pianoro, si individua un'area di mq 50, con fr. di coppi e tegole sottili.

Insediativo edificio rurale

Ager Venusinus II, p. 177, n. 731

Sito n. 187

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Rosali

Al centro del pianoro, a N della masseria vi è un'area di circa mq 200, allungata, con una rada concentrazione di laterizi e fr. di ceramica.

Insediativo fattoria

età imperiale

Ager Venusinus II, p. 176, n. 730

Sito n. 188

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Rosali

Si individua un'area di 50 mq (nei pressi dei ruderi della masseria) con tegole, coppi, fr. di ceramica acroma, comune da cucina e da fuoco.

abitativo



struttura
età triumvirale
Ager Venusinus II, p. 157, n.650

Sito n. 189

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Piarulli Vallone del Serpente

A NW dell'ampio pianoro vi è una superficie (50 mq) con tegole, coppi e frr. di ceramica acroma e da cucina
abitativo

struttura
età imperiale
Ager Venusinus II, p. 157,, n. 651

Sito n. 190

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Vallone di Acqua Cascia

A SE della collina, verso il Vallone di Acqua Cascia, vi è una area di 100 mq, con di pietre, di piccole e medie dimensioni, frr. di tegole, pareti di dolia, frr. di ceramica acroma e vernice nera, frr. di anfore e materiale lapideo (blocco squadrato di calcare).

abitativo fattoria
III-II sec. a.C. (?)
Ager Venusinus II, p. 157, n. 652

Sito n. 191

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Nisi

Area (400 mq), con frr. di laterizi e ceramica, sulla sommità di un colle.
abitativo

villa rustica
età repubblicana-imperiale
Ager Venusinus II, p. 156, n. 649

Sito n. 192

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Vallone di Acqua Cascia

Sempre lungo il versante collinare prospiciente il Vallone di Acqua Cascia vi è un'area con materiale da costruzione, ciottoli di fiume, tegole, frr. di ceramica. L'area di 400 mq è in relazione con 649 e 652.

Insediativo
edificio rurale
età repubblicana
Ager Venusinus II, p. 155, n. 645

Sito n. 193

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Rudere Nisi

Qui vi è un'area di 100 mq, con pietre di piccole e medie dimensioni, laterizi, frr. ceramici acromi, sigillata, tegole e mattoni. In connessione con il sito 649.

insediativo
edificio rurale
età tardo- repubblicana e imperiale
Ager Venusinus II, p. 155, n. 646

Sito n. 194

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Cancellara



Qui è stata localizzata un'area (150 mq), con pietre di piccole e medie dimensioni associate a laterizi e materiale ceramico: un fr. di macina, pareti di ceramica acroma, fr. di c. comune e da cucina, fr. di anfore. insediativo
struttura
Ager Venusinus II, p. 156, n. 648

Sito n. 195

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Cancellara

Il punto è nella parte N di un pianoro stretto e allungato delimitato ad E dal Vallone del Serpente, e a W dal Vallone Acqua Cascia. Ubicato a 500 m s.l.m., lungo il margine Est dell'altura, si presenta come un'area di 80 mq con laterizi e di fr. ceramici. In connessione con il sito 648.
insediativo
edificio rurale
Ager Venusinus II, p. 155, n. 647

Sito n. 196

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Caputo

Sulla sommità del pianoro vi è un'area di fr. di laterizi, tegole, pietre di piccole e medie dimensioni, fr. di grandi contenitori per derrate, poca ceramica di uso comune ed un fr. di lucerna.
insediativo (?)
abitativo (?)
Ager Venusinus II, p. 146, n. 601

Sito n. 197

Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Masseria Fradusco

Sulla sommità collinare vi è un'area (mq 100) di fr. laterizi e ceramica
abitativo
fattoria
Non id.
Ager Venusinus II, p. 146, n. 599

Sito n. 198

Maschito (PZ) Loc. Masseria Cascia

A breve distanza dalla fattoria n. 603 vi è una stretta fascia di circa mq 20 con fr. di tegole e scarsa ceramica (vernice nera). In relazione con il sito n. 603.
funerario
necropoli
età repubblicana e tardoantica
Ager Venusinus II, p. 147, n. 604

Sito n. 199

Maschito (PZ) Loc. Grotte di Masone Masseria Cascia

Sulla sommità del pianoro vi è un'area di mq 200, con fr. di laterizi, pietre lavorate e molta ceramica: comune da cucina (35%), vernice nera (4%), sigillata italiana (17%), sigillata africana A (25%) e D (6%), fr. di vetro e un orlo di balsamario; si segnalano pareti ed orli di dolia e fr. di macine.
abitativo
fattoria
età repubblicana e tardoantica
Ager Venusinus II, p. 147, n. 603



Sito n. 200

Maschito (PZ) Masseria Cascia

Sul versante N del pianoro vi sono due tagli con ossa umane e frr.di tegole. In superficie vi sono frr. di vernice nera (55%), ceramica comune (20%), frr. di vetro e bronzo.

funerario

necropoli

IV sec. a.C

Ager Venusinus II, p. 147, n. 605

Sito n. 201

Maschito (PZ) S. Martino

Ai margini del bosco in zona di scarsa visibilità si individua una dispersione di materiali non ben definibile nelle dimensioni, della quale si intravedono frr. laterizi e scarse pietre

insediativo (?)

abitativo (?)

Non id.

Ager Venusinus II, p. 147, n. 606

Sito n. 202

Palazzo S. Gervasio (PZ) Manzulillo

Sul pianoro è presente un'area di circa mq 150 composta perlopiù da tegole, non si rilevano frammenti di ceramica.

insediativo (?)

abitativo (?)

Non id.

Ager Venusinus II, p. 147, n. 602

Sito n. 203

Palazzo S. Gervasio (PZ) Masseria Capariello

Sulla sommità del pianoro vi è un'area di circa 200 mq con frr. di laterizi e ceramica comune (30%), sigillata italica (10%), sigillata africana (40%) e anfore

abitativo

fattoria

età imperiale

Ager Venusinus II, p.145, n. 591

Sito n. 204

Forenza (PZ) Masseria Mazzulillo

Presso la Fiumara, c'è un'area di 200 mq ca., con frr.di laterizi, di ceramica da cucina e da fuoco e di anfore e 1 frammento di orlo di spatheion.

Abitativo

Fattoria

età imperiale tardo-imperiale

Ager Venusinus II, p.145, n. 590

Sito n. 205

Forenza (PZ) Masseria Capariello

Sulla sommità del pianoro vi è un'area (mq 150) di frr. di laterizi e scarsa ceramica comune da ricollegare ad una fattoria.

abitativo

fattoria



Ager Venusinus II, p.145, n. 592

Sito n. 206

Forenza **(PZ)** Masseria Cataldi

Sul pianoro è presente un'area di 200 mq con presenza di laterizi e dolia.

insediativo (?)

produttivo (?)

Ager Venusinus II, p. 146, 594

Sito n. 207

Forenza **(PZ)** Casotto Piarulli

Nei pressi del casotto, a Sud (200 mq), si individua una forte presenza di laterizi, ceramica comune da cucina e da mensa, dolia e un fr. di macina.

Abitativo

fattoria

età imperiale

Ager Venusinus II, p. 146, n. 593

Sito n. 208

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Torrente Valero

Sul pianoro si riconosce una piccola area, con presenza di coppi e tegole.

insediativo (?)

produttivo(?)

Non id.

Ager Venusinus II, p. 146, n. 597

Sito n. 209

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Casalini

Un'area di forma irregolare (150 mq) che si estende sul pianoro. Si rinvennero fr. di laterizi, di ceramica acroma e un fr. di dolium.

insediativo (?)

produttivo(?)

Non id.

Ager Venusinus II, p. 146, n. 596

Sito n. 210

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Masseria Casilini Soprana

Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara vi sono molti scampoli calcarei, tegole e ceramica per un'area di 500mq. A SE della masseria, vi è un'area (200 mq) di fr. con laterizi e ceramica, sparsi lungo le pendici.

Su un pendio che si affaccia sulla Fiumara, a NE della masseria vi è un'area di 200mq con fr. laterizi e ceramica.

insediativo fornace

IV sec.a.C.

Venusia, p. 91, nn. 546, 547, 548

Sito n. 211

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Oreficchio



Sulla cima di un ampio pianoro, lungo la SS. 168, è collocata un'area di dispersione di materiale di ca. 2000mq che indizia la presenza di una grande villa rurale.

abitativo

villa rustica

Venusia, p. 90, n. 543-544

Sito n. 212

Palazzo S. Gervasio (PZ) Oreficicchio

Su un pianoro affacciato sulla fiumara di Palazzo, c/o una masseria abbandonata vi è un'area di 100mq con ceramica, frr. laterizi e scapoli di calcare

insediativo

edificio rurale

età repubblicana

Venusia, p. 90, n. 545

Siti n. 213-214-215

Palazzo S. Gervasio (PZ) Oreficicchio Masseria Nardozza

Lungo un pendio a N della SS 168, km25, vi è un'area(150mq) di fr. laterizi e ceramica. A 30 m ad W vi è un'altra area (30 mq) con poca ceramica. Un terzo nucleo (100 mq) con soli frr. di laterizi, è poco più a N.

insediativo

età triumvirale

Venusia, p. 90, nn. 540 541 542

Siti n. 216-217

Venosa (PZ) Le Castellana Fiumara

Su un pendio affacciato sulla Fiumara di Palazzo, a N della SS 168 vi è un'area di 600mq con frr.laterizi e ceramica.

Abitativo

Villa

età imperiale

Venusia, p. 90, nn. 538-539

Sito n. 218

Palazzo S. Gervasio (PZ) Masseria Casalini Sottana

Area di 200mq che occupa la cima di un colle posto sul Rio Boleiro riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C.

abitativo Struttura

IV sec. a.C.

Venusia, p.92 nn. 566-567-568

Sito n. 219

Palazzo S. Gervasio (PZ) Masseria Casalini Sottana

Sul colle che affaccia sulla Fiumara di Palazzo vi è un'area di frr. ceramici ampia 40000mq. riferibile ad un vero e proprio villaggio. Della fase protostorica permangono frr. ceramici. La continuità di frequentazione dell'area è attestata anche dalla presenza di una fase di età romana.

insediamento

IX-VIII sec. a.C./ IV sec.a.C.

Venusia, p.94, n. 596



Siti n. 220-221

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Masseria Casalini Sottana

Lungo un pendio a valle del sito 569 è rintracciata un'area di 1000 mq che restituisce reperti di IV sec. a. C., riferibili ad una struttura di IV sec. a.C. che pare impostarsi su una frequentazione dell'età del ferro.

Lungo un pendio a breve distanza sito 570 è rintracciata un' area di 500 mq che restituisce reperti di IV sec. a.C., riferibili ad una struttura di IV sec. a.C. che si imposta su una frequentazione dell'età del ferro.

struttura

IX-VIII sec. a.C./ IV sec.a.C.

Venusia, p. 94, nn. 570- 571

Siti n. 222-223-224

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Masseria Casalini Sottana

Area di 200 mq che restituisce reperti di IV sec a.C., riferibili ad una struttura di IV sec. a.C

Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara vi è un'area di 900mq con frr.laterizi , scapoli di calcare e ceramica.

A W di un pendio affacciato sulla Fiumara vi è un'area di 1000mq con frr.laterizi , scapoli di calcare e ceramica.

Lungo un pendio a breve distanza dalla masseria è rintracciata un' area di 900 mq che restituisce reperti di IV sec. a. C., riferibili ad una struttura di che si imposta su una frequentazione dell'età del ferro.

insediamento

IV sec.a .C.

Venusia, p. 94, nn. 572-573-574-575-576-577

Siti n. 225-226-227-228-229

Palazzo S. Gervasio **(PZ)** Masseria Casalini Sottana

Un'area di ca. 900 mq. restituisce frr. ceramici riferibili ad un edificio di IV sec. a.C. che occupa un sito dell'età del Ferro

Lungo un colle affacciato sul Rio Boleiro è rintracciata un' area di 600mq che restituisce reperti di IV sec a.C., riferibili ad una struttura.

Area di 400mq che occupa la cima di un colle e riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C. con annessa fornace.

Abitativo

Insedimento

IV sec. a.C.

Venusia, p. 94, nn. 560-561-562-563-564-565



13. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

Comune	Cod_r	Località	Decreto	Rif_norm
PALAZZO S.GERVASIO	BCA_088d	CASALINI SOTTANA	D.M. 14.05.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
VENOSA	BCA_135d	PEZZA DEL CILIEGIO	D.M. 06.06.96	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
RIONERO IN VULTURE	BCA_102d	TORRE DEGLI EMBRICI	D.M. 15.09.92	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
FILIANO	BCA_146d	SERRA PISCONI	D.D.R. 24.05.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

Il parco fotovoltaico non interferisce con alcun vincolo e si colloca ad una distanza notevole (Allegato A.4.3).

Viabilità storica e interferenze tratturali

Gli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione, sono sottoposti a tutela integrale in attuazione del **D.M. 22/12/1983**. Si tratta dei **Regi Tratturi** utilizzati per la transumanza a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogona per le pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona.

Si elencano di seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata (**ALLEGATO A 4.3 carta archeologica**)

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BCT_175	Filiano	nr 103 -PZ Tratturo Comunale della Toppa	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_058	Filiano	nr 104 -PZ Tratturo Comunale Piano della Spina-Serra Coccozza	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_059	Ripacandida	nr 042 -PZ Tratturo Comunale Piano della Spina-Serra Coccozza	PZ	D.M. del 22/12/1983



BCT_305	Rionero in Vulture	nr 033 -PZ Tratturo Comunale Madonna Laudata	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_304	Rionero in Vulture	nr 032 -PZ Tratturo Torre Degli Embrici	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_308	Rionero in Vulture	nr 034 -PZ Tratturo Comunale di Lagopesole	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_309	Ripacandida	nr 039 -PZ Tratturo Comunale di Lagopesole	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_188	Rionero in Vulture	nr 031 -PZ Tratturo Comunale di Venosa	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_312	Ripacandida	nr 038 -PZ Tratturo Comunale di San Savino	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_311	Ripacandida	nr 040 -PZ Tratturo Comunale Serre	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_087	Barile	nr 027 -PZ Tratturo Comunale Piano di Carro	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_425	Ginestra	nr 035 -PZ Tratturo Comunale Femmina Morta	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_423	Ginestra	nr 036 -PZ Tratturo Comunale della Macinella da Ripacandida a Lavello	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_424	Venosa, Barile	nr 025 -PZ Tratturo da Ripacandida a Lavello	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_422	Ginestra	nr 037 -PZ Tratturo Comunale Ripacandida-Venosa	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_206	Ripacandida, Ginestra	nr 041 -PZ Tratturo Comunale Difesa	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_179	Forenza	nr 051 -PZ Tratturo Comunale Varco S.Bernardo	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_183	Forenza	nr 055 -PZ Tratturo Comunale di Ripacandida	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_180	Forenza	nr 052 -PZ Tratturo Comunale Serroni	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_181	Forenza	nr 053 -PZ Tratturo Comunale Piano di Ballo	PZ	D.M. del 22/12/1983



BCT_187	Forenza	nr 054 -PZ Tratturo Comunale di Venosa	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_182	Forenza	nr 059 -PZ Tratturo Comunale di S.Giuliano	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_184	Forenza	nr 058 -PZ Tratturo Comunale di Pietragalla	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_186	Forenza	nr 057 -PZ Tratturo Comunale di Acerenza	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_185	Forenza	nr 056 -PZ Tratturo Comunale di Palazzo S.Gervasio	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_020	Acerenza	nr 141 -PZ Tratturo Comunale dei Greci	PZ	D.M. del 22/12/1983
BCT_234	Maschito	nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano	PZ	D.M. del 22/12/1983

Tra
i
tratt
uri
rica
dent

i nel

Si segnala l' INTERFERENZA DIRETTA, PER I TRATTI DI CAVIDOTTO CHE INTERSECANO I TRATTURI

- N. 041 Tratturo Comunale Difesa
- N. 051 Tratturo Comunale Varco S.Bernardo
- N. 055 Tratturo Comunale di Ripacandida
- N. 058 Tratturo Comunale di Pietragalla
- N. 057 Tratturo Comunale di Acerenza

Da progetto è però prevista in corrispondenza di queste interferenze la posa del cavidotto di collegamento mediante la tecnica della perforazione orizzontale TOC.

Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)

I Beni Monumentali, censiti nell'ambito del sistema delle tutele (D.Lgs. n° 42/2004), che rientrano nel buffer considerato, sono i seguenti:



COD_R	COMUNE	DENOM	Rif catastali	Decreto
BCM_175d	Maschito	"Palazzo Nardozza"	F. 25; P. 391 sub. 1,2,3,4,5,6,7; 392	D.D.R. n. 185 del 11/07/2006
BCM_176d	Maschito	"Palazzo Colombo"	F. 25; P.437 sub. 1,2	D.D.R. del 01/04/2004
BCM_105i	Forenza	"Masseria Fortificata S. Zaccaria"	F. 71; P. 8, 7 (parte), 72(parte), 101(parte)	D.M. del 07/12/1985
BCM_105d	Forenza	"Masseria Fortificata S. Zaccaria"	F. 71; P. 7 (parte)	D.M. del 07/12/1985
BCM_103d	Forenza	"Masseria Gaggiano - Masi" (ex Masseria Porcile)	F. 43; P. 46	D.M. del 08/10/1992
BCM_104d	Forenza	"Ex Convento di S. Caterina"	F. 40; P. 143, 357, 358, 359, 990, 363	D.M. del 05/01/1996
BCM_363d	Ripacandida	Chiesa di San Donato	F. 20; P. A	D.S.R. n. 41 del 16/09/2015
BCM_364d	Ripacandida	"Convento San Donato e Villa Comunale ex giardino botanico"	F. 20: P. 4 sub. 1, 2, 3, 4, 5; 5	D.D.R. n. 134 del 12/09/2014
BCM_532d	Filiano	"Stazione ferroviaria e scalo merci di Forenza"	F. 4; P. 3, 468, 469, 470, 471, 472	D.S.R. n. 48 del 04/10/2017

Il progetto non interferisce con alcun bene monumentale vincolato

Beni Paesaggistici_Art.142, Lettera M. Nuova Istituzione

L'intero progetto si pone ai margini delle aree proposte di delimitazione del PPR con riferimento alle aree di interesse archeologico già individuate nell'allegato A della L.R. n. 54/2015 :

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BP142m_153	Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania	Via Appia	PZ	zone proposte
BP142m_159	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio	Ager Bantinus	PZ	zone proposte
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	Ager Venusinus	PZ	zone proposte



14. FOTINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI

La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base alle specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-marks*, *soil-marks*, *shadow-marks* etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse.

Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.



Figura 1. Immagine satellitare del 2018 dell'area in esame da Google Earth Pro.

Metodologia

Per l'analisi del comprensorio geografico in cui ricade l'area in oggetto, sono stati utilizzati fotogrammi estratti dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (dal 1988 al 2012) e le immagini satellitari di Google Earth (dal 2002 ad oggi). Sono state prese in considerazione solo le evidenze riconducibili con relativa certezza a contesti archeologici, tralasciando le migliaia di tracce difficilmente interpretabili. Le tracce associate verosimilmente ad un'origine moderna, in



base alla conformazione ed alla geomorfologia riscontrata ed alla tipologia dell'anomalia stessa, non sono state censite.

I diversi tipi di paesaggio moderno, come è noto, influiscono in maniera consistente nella lettura delle anomalie.

L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza omogeneo ma comunque, in alcuni casi, di diversa conformazione.

Una considerazione importante riguarda la vegetazione che riveste un ruolo fondamentale nel fenomeno della comparsa, nelle immagini aereorilevate, delle tracce archeologiche.

Nello specifico, l'area interessata dal progetto in esame (anche se ha restituito nel tempo diverse evidenze archeologiche) per le sue caratteristiche non rientra tra le zone ad alto potenziale. Le colture impiantate nell'area sono perlopiù cerealicole, mentre solo raramente sono costituite da vigneti e uliveti.

Risultati

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato una serie di anomalie visibili dall'alto su gran parte del territorio analizzato. Tuttavia, queste restano di difficile interpretazione.

In questo lavoro, non sono state prese in considerazione le tracce difficilmente interpretabili o riconoscibili che comunque sono un numero particolarmente consistente delle anomalie riscontrate.

Per quanto riguarda i fotogrammi storici dell'IGM, che di solito aiutano notevolmente alla lettura del paesaggio antico, in questo caso non mostrano particolari evidenze ben riconoscibili e marcate.



Figura 2. Uno dei paleoalvei (in celeste) e opere in progetto (in rosso).

Nell'area in esame sono state riscontrate alcune anomalie riconducibili a paleoalvei o possibili opere moderne, mentre alcune porzioni indagate presentano anomalie caotiche e difficilmente interpretabili.

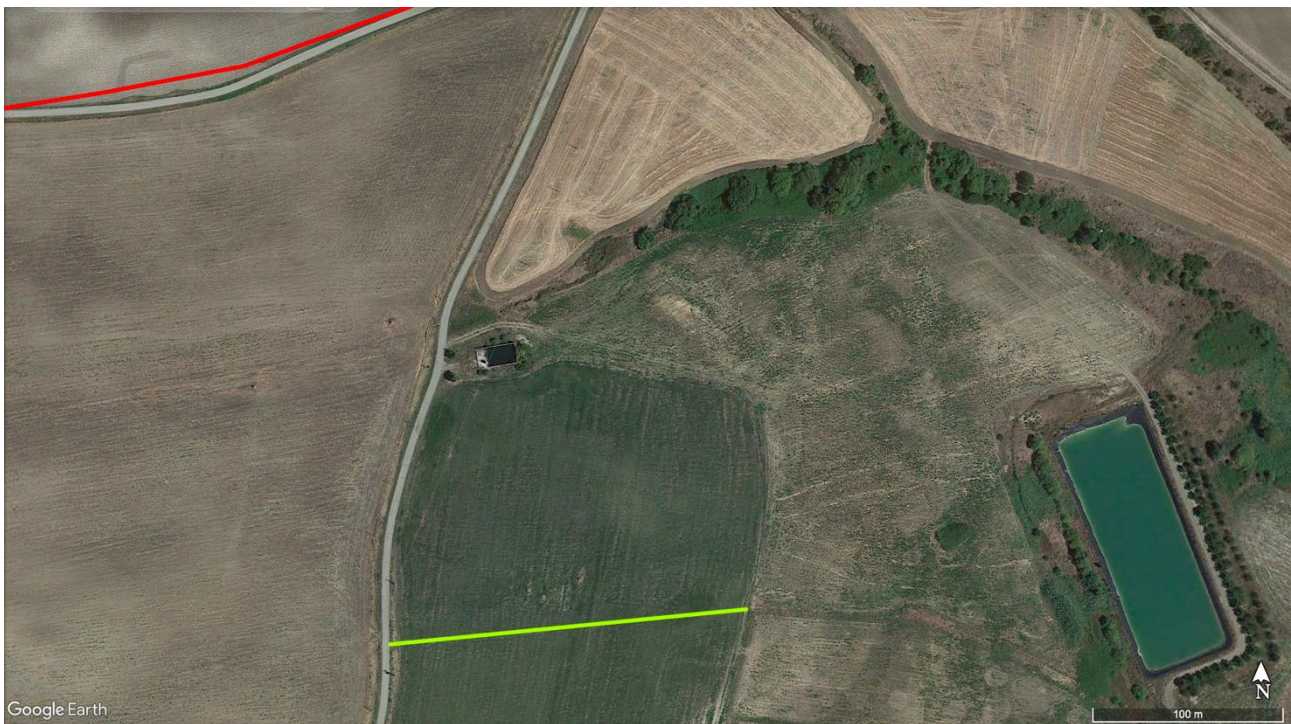
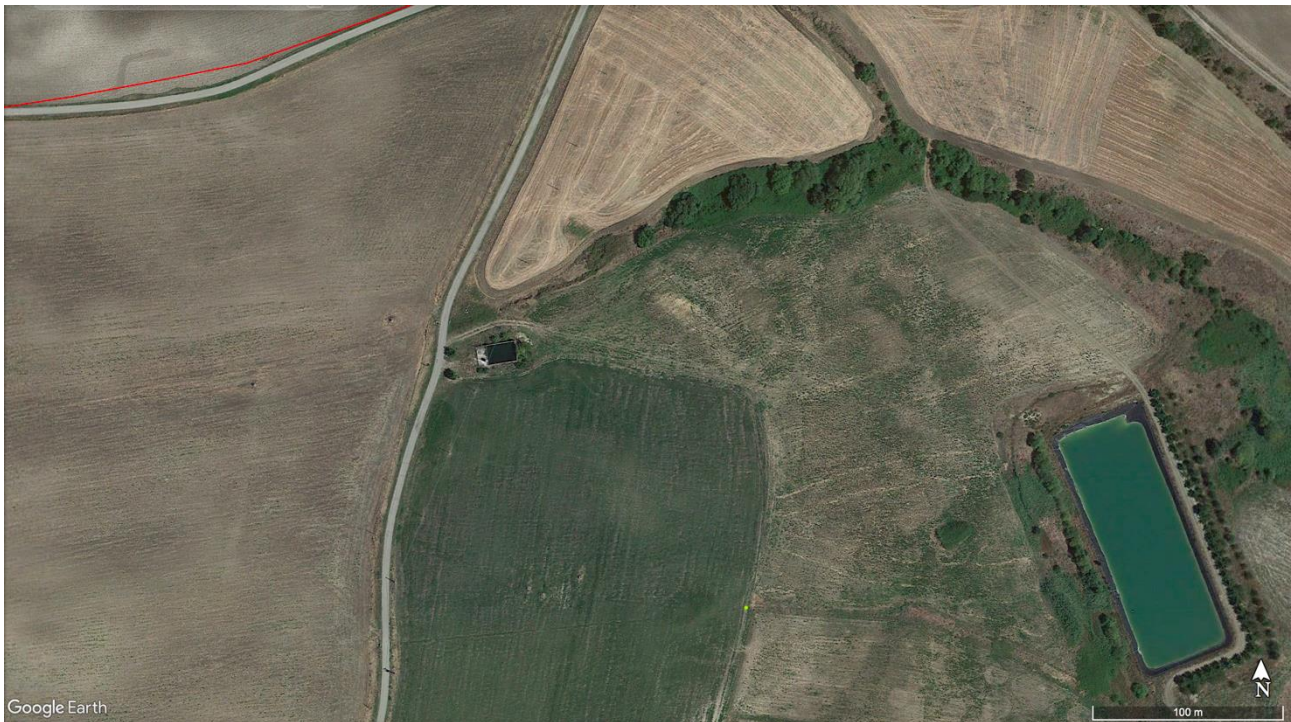


Figura 3. Uno delle possibili opere moderne (in giallo) e le opere in progetto (in rosso)

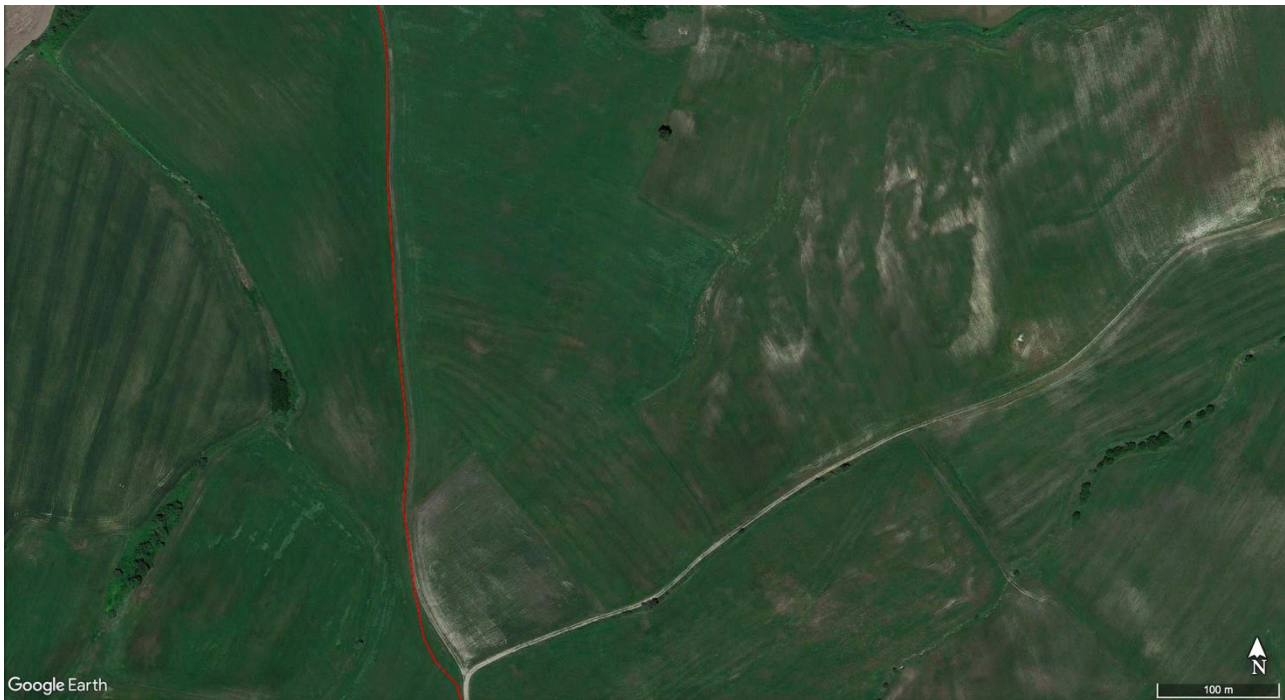


Figura 4. Una delle aree con anomalie caotiche rispetto alle opere in progetto (in rosso).

Conclusioni

L'analisi fotointerpretativa ha poco contribuito alla valutazione del potenziale dell'area in esame. Il territorio analizzato, non mostra un alto potenziale per la fotointerpretazione.



Incrociando le diverse evidenze riscontrate su l'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro e le macro anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti. Non sono state riscontrate, invece, anomalie riconducibili con certezza ad evidenze archeologiche.

15. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Le indagini sono state condotte sul campo nel mese di Ottobre-Novembre 2021, alle quali hanno fatto seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata, coordinata sul campo dal dott. Antonio Bruscella, la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.

La ricognizione sul campo ha portato all'individuazione di un' area di concentrazione di materiale archeologico, denominata UT 1 nei pressi dell'AG 12.

SCHEDA UT			
Numero UT	Provincia	Comune	Località
01	Potenza	Ripacandida	Difesa di Dentro
Foglio IGM F. 187 I SO Ripacandida		Coordinate UTM Est: 15754172 Nord: 409023.15	
Definizione del tipo di suolo Argillo-sabbioso			
Utilizzazione del suolo Coltivato		Vegetazione/colture Grano	
Andamento del terreno Leggermente inclinata verso sud		Quota s.l.m. 690	
Visibilità Buona			
Acque di superficie /			
Metodologia adoperata			



Ricognizione: *sistematica a maglie di 5 m*

Nr. Ricognitori: *2 (tre passaggi)*

Descrizione

Area di dispersione dalla forma sub-rettangolare, intercettata in un campo coltivato e aldilà della strada asfaltata provinciale che da Ripacandida porta verso Forenza. Il materiale si distribuisce in modo uniforme ed è costituito quasi esclusivamente da frammenti laterizi di dimensioni centimetriche (80%), mentre la ceramica è costituita da frammenti che possono essere ricondotti all'età lucana o repubblicana, con un range cronologico non definibile con precisione, vista la mancanza di materiale diagnostico. Data la posizione e la conformazione orografica dell'area in questione è certo che i reperti mobili in superficie si trovino sostanzialmente in giacitura primaria

Altri dati tecnici

Lunghezza max. UT in m: 70

Larghezza max. UT in m: 40

Orientamento UT: est-ovest

Reperti per mq

Meno di 1

Selezione dei reperti mobili presenti sul campo:

- *1 frammento di parete di forma chiusa di ceramica a vernice nera*
- *2 frammenti di anse di ceramica comune acroma*
- *1 frammento di fondo di ceramica di ceramica comune acroma*
- *1 frammento di fondo di ceramica in argilla grezza*
- *1 frammento di orlo di ceramica in argilla grezza*
- *4 frammenti di parete di ceramica in argilla grezza*
- *1 frammento di parete di ceramica comune acroma*
- *1 frammento di macina molitoria in pietra lavica*
- *Numerosi frammenti di lastre di tegole con aletta a sezione trapezoidale*
- *Numerosi frammenti di coprigiunti a sezione semicircolare*

Reperti raccolti: *nessuno*

Interpretazione: *fattoria*

Datazione

Età lucana o repubblicana

Documentazione fotografica

Si

Foto generale UT



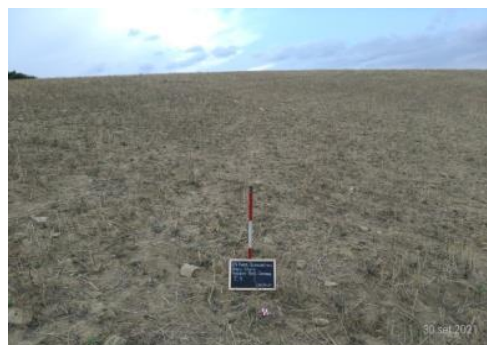
Foto Materiali selezionati UT









16. ELENCO DELLE FOTO





Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
1	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	Torre 1	
2	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	Torre 1	
3	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	Torre 1	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
4	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	Torre 1- cavidotto in uscita	
5	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	cavidotto per Torre 2	
6	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	cavidotto per Torre 2	
7	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	Torre 2	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
8	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	Torre 2	
9	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	Torre 2	
10	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	Torre 2- cavidotto in uscita	
11	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	Torre 2- cavidotto in uscita	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
12	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	cavidotto esterno	
13	Forenza (PZ) Loc. Serra Ribotti	/	cavidotto esterno	
14	Forenza (PZ) Loc. Canzirro	/	cavidotto esterno	
15	Forenza (PZ) Loc. Canzirro	/	cavidotto esterno	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
16	Forenza (PZ) Loc.Canzirro	/	cavidotto esterno	
17	Forenza (PZ) Loc.Masseria Piscione	/	cavidotto esterno	
18	Forenza (PZ) Loc.Masseria Piscione	/	cavidotto esterno	
19	Forenza (PZ) Loc.Masseria Piscione	/	cavidotto esterno	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
20	Forenza (PZ) Loc.Masseria Santoianni	/	cavidotto esterno	
21	Forenza (PZ) Loc.Masseria Santoianni	/	cavidotto esterno	
22	Forenza (PZ) Loc.zona PIP	/	cavidotto esterno	
23	Forenza (PZ) Loc.C De Bonis	/	Torre 3	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
24	Forenza (PZ) Loc. C.De Bonis	/	Torre 3	
25	Forenza (PZ) Loc. C. De Bonis	/	Torre 3	
26	Forenza (PZ) Loc.C.De Bonis	/	Torre 3 – Cavidotto in uscita	
27	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Cavidotto per torre 5	

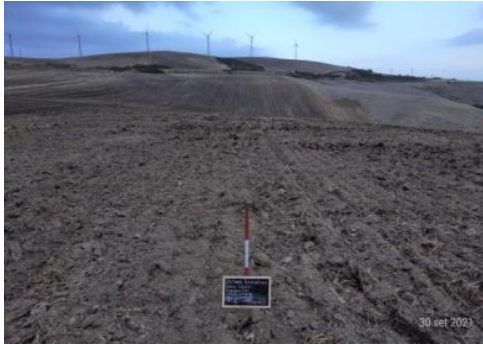





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
28	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 5	
29	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 5	
30	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 5	
31	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 5 – cavidotto in uscita	


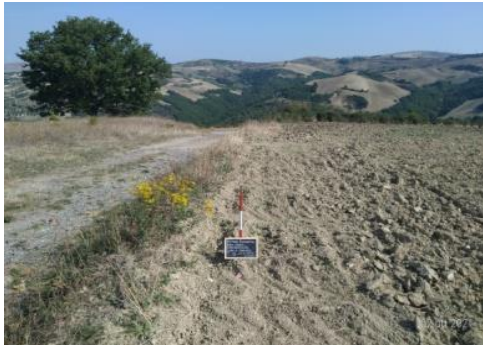




N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
32	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	cavidotto per Torre 4	
33	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	cavidotto per Torre 4	
34	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 4	
35	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 4	

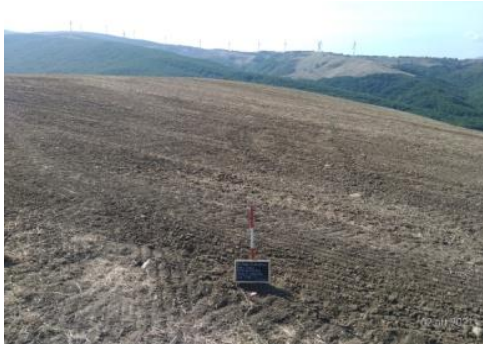





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
36	Forenza (PZ) Loc.Cavalicchia	/	Torre 4	
37	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 17	
38	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 17	
39	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 17	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
40	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 17 – cavidotto in uscita	
41	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 17 – cavidotto in uscita	
42	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 16	
43	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 16	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
44	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 16	
45	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 16	
46	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 16	
47	Ripacandida (PZ) Loc.Serra di Saraceno	/	Torre 16	






N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
48	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 14	
49	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 14	
50	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 14	
51	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 14 – cavidotto in uscita	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
52	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 14 – cavidotto in uscita	
53	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 14 – cavidotto in uscita	
54	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto esterno	
55	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto esterno	






N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
56	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per torre 13	
57	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per torre 13	
58	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per torre 13	
59	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per torre 13	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
60	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per torre 13	
61	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 13	
62	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 13	
63	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 13	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
64	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto esterno	
65	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per Torre 12 – UT1- Vista generale	
66	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per Torre 12 – UT1- Ceramica acroma e laterizi	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
67	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per Torre 12 – UT1- Intersezion e con strada provinciale	
68	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Cavidotto per Torre 12	
69	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 12	
70	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 12	




N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
71	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 12	
72	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 12- UT 1- Fondo di dolio	
73	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 12 UT 1- Fondo di olla acoma	
74	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di fuori	/	Torre 1- UT 1- Orlo di pentola	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
75	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Cavidotto per Torre 11	
76	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Torre 11	
77	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Torre 11	
78	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Torre 11	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
79	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10	
80	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10	
81	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10	
82	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10 – cavidotto in uscita	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
83	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10 – cavidotto in uscita	
84	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10 – cavidotto in uscita	
85	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Torre 10 – cavidotto in uscita	
86	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Cavidotto collegamen to torre 10 – torre 9	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
87	Maschito (PZ) Loc.Canneti	/	Cavidotto collegamen to torre 10 - torre 9	
88	Maschito (PZ) Loc.Masseria Guglielmucci	/	Cavidotto per torre 9	
89	Maschito (PZ) Loc.Masseria Guglielmucci	/	Cavidotto per torre 9	
90	Maschito (PZ) Loc.Masseria Guglielmucci	/	Torre 9	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
91	Maschito (PZ) Loc.Masseria Guglielmucci	/	Torre 9	
92	Maschito (PZ) Loc.Masseria Guglielmucci	/	Torre 9	
93	Maschito (PZ) Loc.F. Femmina Morta	/	Cavidotto collegamen to Torre 9 – Torri 7,8	
94	Maschito (PZ) Loc.F. Femmina Morta	/	Cavidotto collegamen to Torre 9 – Torri 7,8	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
95	Maschito (PZ) Loc.F. Femmina Morta	/	Cavidotto collegamen to Torre 9 – Torri 7,8	
96	Maschito (PZ) Loc.F. Femmina Morta	/	Cavidotto collegamen to Torre 9 – Torri 7,8	
97	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torri 7,8	
98	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 8	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
99	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 8	
100	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 8	
101	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 8- diffusione di materiale fittile	
102	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 8 - diffusione di materiale fittile	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
103	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 8 - diffusione di materiale fittile	
104	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Torre 8	
105	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Torre 8	
106	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Torre 8	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
107	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 7	
108	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 7	
109	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Torre 7	
110	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Torre 7	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
111	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Torre 7	
112	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 6	
113	Maschito (PZ) Loc.Serra della Nocella	/	Cavidotto per Torre 6	
114	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Cavidotto per Torre 6	



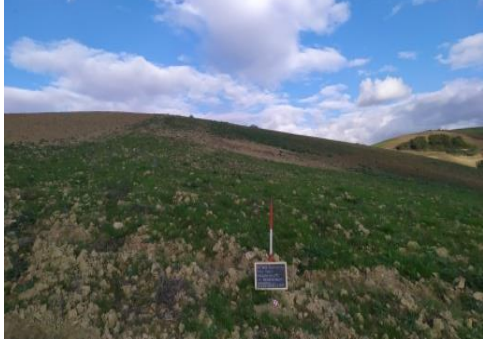



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
115	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Cavidotto per Torre 6	
116	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Cavidotto per Torre 6	
117	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Torre 6	
118	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Torre 6	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
119	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Torre 6	
120	Maschito (PZ) Loc.C. Musto	/	Cavidotto	
121	Ripacandida (PZ) Loc.Lavangone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
122	Ripacandida (PZ) Loc.Lavangone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
123	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
124	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
125	Ripacandida (PZ) Loc.Difesa di dentro	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
126	Ripacandida (PZ) Loc.Orofano	/	Cavidotto collegamen to torre 11 – torre 12	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
127	Ripacandida (PZ) Loc.Orofano	/	Cavidotto collegamen to torre 11 – torre 12	
128	Ripacandida (PZ) Loc.Orofano	/	Cavidotto collegamen to torre 11 – torre 12	
129	Ripacandida (PZ) Loc.masseria Alambrese	/	Cavidotto collegamen to torre 13 – torre 14	
130	Ripacandida (PZ) Loc.masseria Alambrese	/	Cavidotto collegamen to torre 13 – torre 14	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
131	Ripacandida (PZ) Loc.masseria Alambrese	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	
132	Ripacandida (PZ) Loc.masseria Alambrese	/	Cavidotto collegamen to torre 13 – torre 14	
133	Ripacandida (PZ) Loc.Serra Cantasuono	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	
134	Ripacandida (PZ) Loc.Serra Cantasuono	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
135	Ripacandida (PZ) Loc.Serra Cantasuono	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	
136	Ripacandida (PZ) Loc.Serra Cantasuono	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	
137	Ripacandida (PZ) Loc.Serra Cantasuono	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	
138	Ripacandida (PZ) Loc.Serra Cantasuono	/	Cavidotto collegamen to torre 14 – torre 10	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
139	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
140	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
141	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
142	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	






N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
143	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
144	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
145	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	
146	Ripacandida (PZ) Loc.Lagarone	/	Cavidotto collegamen to torre 17 – torre 13	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
147	Maschito (PZ) Loc. C. Arenara	/	Cavidotto esterno	
148	Maschito (PZ) Loc. C. Arenara	/	Cavidotto esterno	
149	Maschito (PZ) Loc. S.P. 8	/	Cavidotto esterno	
150	Maschito (PZ) Loc. S.P. 8	/	Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
151	Forenza (PZ) Loc. S.P. 8	/	Cavidotto esterno	
152	Forenza (PZ) Loc. S.P. 8	/	Cavidotto esterno	
153	Forenza (PZ) Loc. Contrada Accio	/	Cavidotto esterno	
154	Forenza (PZ) Loc. Fonte Canalicchia	/	Cavidotto esterno	






N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
155	Forenza (PZ) Masseria Morlino	/	Cavidotto esterno	
156	Forenza (PZ) Loc. zona PIP	/	Cavidotto esterno	
157	Forenza (PZ) Loc centro abitato	/	Cavidotto esterno	
158	Forenza (PZ) Loc Masseria Rutilo	/	Cavidotto esterno	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
159	Forenza (PZ) Loc Serra Giardino	/	Cavidotto esterno	
160	Forenza (PZ) Loc Masseria Ciranna	/	Cavidotto esterno	
161	Forenza (PZ) Loc Serra Giardino	/	Cavidotto esterno	
162	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
163	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	
164	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	
165	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	
166	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
167	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	
168	Forenza (PZ) Loc. Masseria Zaffiro	/	Cavidotto esterno	
169	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	Cavidotto esterno	
170	Forenza (PZ) Loc. Masseria Ciranna	/	Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
171	Palazzo San Gervasio (PZ) Loc. Masciaro	/	Cavidotto esterno	
172	Palazzo San Gervasio (PZ) Loc. Masseria Vigilante	/	Cavidotto esterno	
173	Palazzo San Gervasio (PZ) Loc. Masseria Vigilante	/	Cavidotto esterno	
174	Palazzo San Gervasio (PZ) Loc. Capariello	/	Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
175	Palazzo San Gervasio (PZ) Loc. Capariello	/	Stazione utente	



17. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione e l'individuazione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto sono state operate considerando le indagini archeologiche basate su dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, e sulle risultanze da ricognizioni territoriali e fotointerpretazione.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** l'area interessata dalle opere in progetto, data la presenza una ricognizione sistematica del territorio in esame, è interessata da diverse evidenze archeologiche edite. I siti individuati durante le ricognizioni sistematiche che si pongono più in prossimità delle opere in progetto sono i **siti nn. 11-92-134-145**.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si rimanda al paragrafo delle aree archeologiche sottoposte a vincolo.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze con le aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica**, il progetto ricade in alcuni tratti nell'area dei vincoli paesaggistici art. 142 let. M proposti per il PPR da parte della Regione. Data la presenza di un cospicuo numero di siti archeologici nell'area in esame, motivo per cui è stato proposto il vincolo, ovvero l'area dell'*Ager Venusinus* e dell'*Ager Bantinus*, si è scelto di indicare nella carta del potenziale archeologico (**Allegato. A.4.5- Carta del potenziale archeologico**) nei tratti in cui il progetto ricade nelle zone del vincolo proposto, un potenziale archeologico medio, mentre il rischio (**Allegato. A.4.4-Carta del Rischio Archeologico**), in virtù dell'assenza di siti, se non nelle zone segnalate, resta basso.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** si sottolinea nuovamente quanto espresso nel paragrafo riguardo la viabilità storica e le interferenze tratturali. Si segnala l'interferenza diretta, per i tratti di cavidotto che intersecano i tratturi **BCT_206 N. 041- BCT_179 N. 051- BCT_183 N. 055- BCT_184 N. - BCT_186 N. 057**

Da progetto è però prevista in corrispondenza di queste interferenze la posa del cavidotto di collegamento mediante la tecnica della perforazione orizzontale TOC.

Per questo motivo in corrispondenza di queste interferenze si segnala un potenziale archeologico medio (**Allegato. A.4.5- Carta del potenziale archeologico**), mentre il rischio (**Allegato. A.4.4- Carta del Rischio Archeologico**), in virtù della tecnica di realizzazione progettuale si pone come basso



Le indagini territoriali hanno individuato solo un'unità topografica, l'UT 1 che si pone a 50 mt dalle opere in progetto.

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non ha restituito alcuna evidenza al passaggio dei ricognitori. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non corrispondono sempre tracce materiali su terreno.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Allegato. A.4.4.- carta Rischio Archeologico**):

RISCHIO MEDIO-ALTO

Si valuta un grado di rischio medio-alto (in **giallo**) per la porzione del progetto in corrispondenza della WTG12 e del suo cavidotto in prossimità dell'UT 1, data la vicinanza del sito individuato.



RISCHIO MEDIO-BASSO

Si valuta un grado di rischio medio-basso (in **azzurro**) per i tratti del progetto in corrispondenza dei siti nn. 11-92-134-145, per la distanza dei siti dalle opere in progetto.

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (in **verde**) per tutte le restanti parti delle opere in progetto.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.



18. BIBLIOGRAFIA

- Biancofiore 1965**, F. Biancofiore, *Nuovi dipinti preistorici in Lucania*, in «RendLinc» XXXIX, 1965.
- Borzatti 1971**, E. Borzatti von Lowenstern, *Prima campagna di scavi al Tuppo dei Sassi (Riparo Ranaldi), in Lucania*, in «RScPreist» XXVI, 2, 1971, pp. 373-392.
- Borzatti 1998**, E. Borzatti von Lowenstern, *Il bacino di Atella nella preistoria*, in «Studi per l'Ecologia del Quaternario» 20 1998, pp. 7-39.
- Buck 1971**, R.J. Buck, *The Via Herculia*, in «PBSR» XXXIX 1971, pp. 66-87.
- Buck 1974**, R.J. Buck, *Ancient Roads of Eastern Lucania*, in «PBSR» XLII 1974, pp. 46-67.
- Buck 1975**, R.J. Buck, *The Ancient Roads of Northwestern Lucania*, in «PBSR» XLIII 1975, pp. 98-117.
- Buck 1981**, R.J. Buck, *The Ancient Roads of Northwestern Lucania and the Battle of Numistro*, in «PP» XXXVI 1981, pp. 317-347.
- Capozzoli-Bruscella in c.d.s.**, V. Capozzoli, A. Bruscella, *Ritorno a Monte Torretta di Pietragalla: dalle riscoperte del Museo Provinciale di Potenza ai nuovi dati dell'archeologia preventiva*, in O. de Cazanove, A. Duploux (a cura di), *La Lucanie entre deux mers: archéologie et patrimoine*, Atti del Convegno Internazionale (Parigi, 5-7 novembre 2015), in corso di stampa.
- Castra Ipsa**, C.D. Fonseca (a cura di), *Castra ipsa possunt et debent reparari: indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Castello di Lagopesole, 16-19 ottobre 1997, Roma 1998.
- Cavuoto 2002**, F.V. Cavuoto, *Forenza: storia urbana*, Venosa 2002.
- Dalena 1994**, P. Dalena, *Strade e percorsi nel Meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in «BBasil», 10, 1994, pp. 149-209.
- Dalena 2006**, P. Dalena, *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in **Storia della Basilicata**, pp. 5-48.
- Del Lungo 2013**, S. Del Lungo, *Topografia e antichità della via Herculia in Basilicata, tra leggende e realtà*, in C.A. Sabia, R. Sileo (a cura di), *Lungo la Via Herculia. Storia, territorio e sapori*, Lagonegro 2013, pp. 15-89.
- Di Muro et alii 1998**, A. Di Muro, R. Fiorillo, S. Marino, P. Peduto, *Primi risultati degli scavi in corso nel cortile minore del Castello di Lagopesole in Basilicata (1996-97)*, in **Castra Ipsa**, pp. 101-131.
- Fortunato 1968**, G. Fortunato, *Badie, feudi e baroni nella Valle di Vitalba*, I-III, Manduria 1968.
- Lugli 1962**, G. Lugli, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in «Atti Taranto» 2, 1962, pp. 23-37.
- Marchi 2010**, M.L. Marchi, *Ager Venusinus II*, Roma 2010.
- Marchi-Sabbatini 1996** M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formaa Italiae 37*, Firenze 1996.



Motta 1996, A. Motta, *L'itinerario della Via Herculia tra Venusia e Potentia*, in «Basilicata Regione Notizie» IX 1996, n. 2-3, pp. 71-78.

Panarelli 2006, F. Panarelli, *La vicenda normanna e sveva: istituzioni e organizzazione*, in **Storia della Basilicata**, pp. 86-124.

Papparella 2009, F.C. Papparella, *Calabria e Basilicata. L'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Cosenza 2009.

Pedio 1985, T. Pedio, *Centri scomparsi in Basilicata*, Venosa 1985.

Peduto 2018, P. Peduto, *Considerazione sui dati archeologici acquisiti nelle campagne di scavo nel castello di Lagopesole (1996-2006)*, in F. Delle Donne (a cura di), "Ad consueta solacia Lacus Pensulis". *Il Castello di Lagopesole tra età sveva e angioina*, Bari 2018, pp. 59-81.

Pellettieri 1998, A. Pellettieri, *Castelli e nuclei demici nella regione del Vulture, tra Normanni, Svevi e Angioini*, in **Castra Ipsa**, pp. 41-57.

Pellettieri 2006, A. Pellettieri, *Borghi nuovi e centri scomparsi*, in **Storia della Basilicata**, pp. 192-228.

Ranaldi 1986, F. Ranaldi, *Riparo sotto roccia con pitture preistoriche al Tuppo dei Sassi o Serra Carpino in agro di Filiano*, Imago, (s.d.l.), Ristampa Avigliano, Tip. Galasso, 1986.

Santoro 2014, L. Santoro, *Castelli, mura e torri della Basilicata*, Napoli 2014.

Storia della Basilicata, C.D. Fonseca (a cura di), *Storia della Basilicata. 2. Il Medioevo*, Bari 2006.

19. ALLEGATI

A. 4.1 - Carta dell'utilizzo del suolo

A. 4.2 - Carta della visibilità

A. 4.3 - Carta dei vincoli e dei siti noti da bibliografia e archivio

A. 4.4 - Carta del Rischio Archeologico

A. 4.5 - Carta del potenziale archeologico